TEMPO 17·11·73

Disco volante insegue due sceriffi nel Texas

Per quaranta minuti ha sorvolato a non più di venti metri l'auto dei poliziotti

New York, 16 novembre

Gli avvistamenti di dischi volanti negli Stati Uniti, dopo qualche settimana di « magra », stanno riprendendo con una discreta frequenza, soprattutto grazie all'accorata sorveglianza dei cieli esercitata dalla polizia.

Dopo i due agenti di Los Angeles che a bordo della loro automobile inseguirono due giorni fa un misterioso oggetto volante — *« che era indescrivibile »*, come ha detto uno dei due agenti — a Brownsville, un piccolo centro del Texas, due vicesceriffi, sempre a bordo di un'auto, hanno inseguito e sono stati a loro volta inseguiti per 40 minuti da un disco volante che poi, stancatosi del gioco, se ne è andato per i fatti suoi con un guizzo velcce e silenzioso nella volta celeste.

I vice-sceriffi, Eddie Gonzalez e Frank Lopez, hanno « danzato » con il disco volante, che era a non più di 2 metri di quota, lungo un percorso di oltre trenta chilometri. Quando i due diminuivano la velocità della loro auto, anche l'oggetto volante rallentava; se si fermavano, il « disco » si fermava e poi ricominciava a muoversi facendosi inseguire e raggiungere. Tra fermate, accelerate e decelerate, la faccenda è andata avanti una quarantina di minuti, durante i quali, con la radio di bordo, Gonzalez e Lopez, molto eccitati, hanno anche informato gli agenti di due posti di polizia vicini i quali, recatisi nella zona con altre auto hanno a loro volta potuto osservare a lungo l oggetto mentre, insieme ai vice-sceriffi, erano fermi ad un bivio.

« Il disco volante » aveva una luce rossa sulla sommità ed una luce gialla, molto intensa, in basso al centro.

UFO: UN MISTERO SOLO PER IL 5%

E' del 1947 la data del primo avvistamento ufficiale di una specie di disco luminoso che venne poi chiamato disco volante non identificato (UFO), perché non si poté conoscerne la consistenza, la natura e quindi dare una spiegazione alla proliferazione di questi avvistamenti.

L'Aviazione statunitense responsabile della Difesa Aerea del territorio degli S.U. (sistema NORAD) ha avocato a sé lo studio di questi oggetti volanti non identificati. La Commissione preposta a tali studi avrebbe — secondo sua dichiarazione — spiegato scientificamente la loro origine nel 95% dei casi, solo nel residuo 5% rimane il mistero.

Da allora sono stati segnalati nel mondo oltre 50.000 avvistamenti di UFO. Se ne parla e se ne scrive in tutto il mondo e — tolti quei pochi invasati — si rimane sempre scettici se un fenomeno tanto vago per quanto bizzarro, e soprattutto c'è da rimanere increduli sulle ipotesi che possa trattarsi di esseri viventi — sia planetari che galattici-dotati di intelligenza superiore a quella dell'uomo terrestre, che si muovono su mezzi di trasporto a enorme velocità utilizzando speciali forme di energie prevalentemente elettromagnetiche.

Purtroppo di quello che avviene nel cosmo conosciamo ancora ben poco. Recentissima ed eccitante la scoperta di otto vulcani in attività sul satellite « IO » (il più vicino a Giove) che riversano all'intorno vapori di zolfo. Essi sono stati fotografati da una sonda spaziale americana, il « Voyager I ».

Le fotografie in questione che sono allo studio dei tecnici spaziali americani segnalano un'attività mai rilevata con le precedenti esplorazioni spaziali. Fino ad ora la maggior parte dei pianeti e dei satelliti del sistema solare erano stati sempre considerati « inattivi ».

Sorvolando la terra ci vuole una buona dose di fortuna per fotografare un vulcano in piena attività, mentre la sonda spaziale citata ne ha scoperto addirittura otto sulla limitatissima superficie del satellite « IO ».

Dicembre 79

L'ASTRONAUTICA UCCIDE LE LEGGENDE

Ci tolgono i marziani

I dischi volanti non provengono da altri pianeti, chi ha osservato oggetti misteriosi aveva le traveggole, scambiando per eccezionali fenomeni comunissimi; è perfettamente inutile continuare a studiare questi fenomeni che sono soltanto frutto di interpretazioni sbagliate.

Questo ci hanno detto gli scienziati dell'università del Colorado, incaricati dall'aviazione militare americana, dietro compenso di mezzo milione di dollari, di fare un punto della situazione. E ce lo hanno detto un po' brutalmente, quasi con il gusto sadico con cui il ragazzino evoluto spiega al compagno che la befana è un'invenzione. Potevano essere un po' meno altezzosi e definitivi nell'infrangere questo mito. O meglio potevano elaborare due versioni del loro rapporto, uno per gli americani e uno per noi europei. Gli americani sono molto nervosi in fatto di dischi volanti, quando Orson Welles ideò la sua famosa trasmissione sullo sbarco dei marziani, furono presi dal panico, molti si suicidarono. E il loro non è soltanto terrore ancestrale che nasce dal buio e dall'inconoscibile, ma anche e, forse soprattutto, un timore più concreto: il popolo americano è attualmente il più ricco, progredito, potente e, via discorrendo, della terra; qualsiasi presenza extraterrestre verrebbe a toccare questo loro primato, a sovvertire un equilibrio.

Per gli americani dunque, che aspettavano di tirare un respiro di sollievo, il rapporto scientifico andava bene così com'è stato stilato in questo tono sprezzante, che non ammette repliche.

Per noi europei che non abbiamo primati da difendere e che siamo ancora romantici, gli scienziati avrebbero potuto elaborare una versione meno cartesiana, più aperta al dubbio, alla speranza, alla fantasia.

A noi, i dischi volanti, ci mettevano allegria: siccome ci siamo stancati di credere alle cose di questo mondo (anche perché ormai il mondo ci ha relegato a un ruolo di comprimari e di spettatori), noi europei ci siamo attaccati ai marziani, ai venusiani agli altri esseri extraterrestri: non avendo i soldi per andar sulla Luna o su Venere, aspettiamo che gli altri vengano da noi: è il nostro povero modo di attuare un programma spaziale.

E ci siamo urtati alla brutale sentenza degli scienziati del Colorado anche perché — essendo stata pronunciata in concomitanza con le imprese spaziali americane — rispecchia un'ambizione senza limiti: nessun essere extraterrestre è giunto fino a noi, dallo spazio, gli unici ad aver dimostrato di poterlo conquistare, lo spazio, siamo noi, e i nostri colleghi russi, vale a dire gli uomini più efficienti, in ogni caso degli esseri umani.

Con noi europei che contavamo sui marziani per il nostro programma spaziale, gli scienziati americani avrebbero dunque potuto essere più generosi e più vaghi: non avrebbero dovuto, con la loro arcigna, superiore sicurezza, distruggere quella smisurata favola in cui noi, invecchiati fino al momento in cui si torna bambini, ci ostinavamo a credere. E ci credevamo tanto ai dischi volanti, che bastava una notiziola a una colonna a rincuorarci a provocare una pioggia commovente di ulteriori avvistamenti: centinaia di pensionati delusi, di funzionari amareggiati, di massaie abbrutite dalla routine quotidiana, avvistavano dischi volanti ad Avellino come a Lambrate, o a Sampierdarena, erano grandi così, si lasciavano dietro una scia di fuoco, si sono abbassati a osservare poi sono scomparsi in cielo a velocità fantastica. Erano gli occhi della « fede » che ci facevano vedere; qualche esperto (anche gente seria, come il padre dell'astronautica Hermann Oberth che insegnò le aste a Von Braun) ci aveva spiegato che gli *omini* verdi o rossi delle astronavi erano brave persone, più avanti di noi nella scienza e nella tecnica, che venivano ad osservarci, non per combatterci ma per compiangerci, preparando un incontro futuro in cui ci avrebbero spiegato affettuosamente tante cose che noi chiamiamo misteri.

E così quando vedevamo su un giornale una foto sfuocata con un « oggetto non identificato », presa dal solito fotografo dilettante, ci rallegravamo fra noi, bene, bene, allora è proprio vero. C'era un inconscio impeto di solidarietà verso questi esseri misteriosi, quasi una reazione al fallimento della solidarietà con i nostri simili.

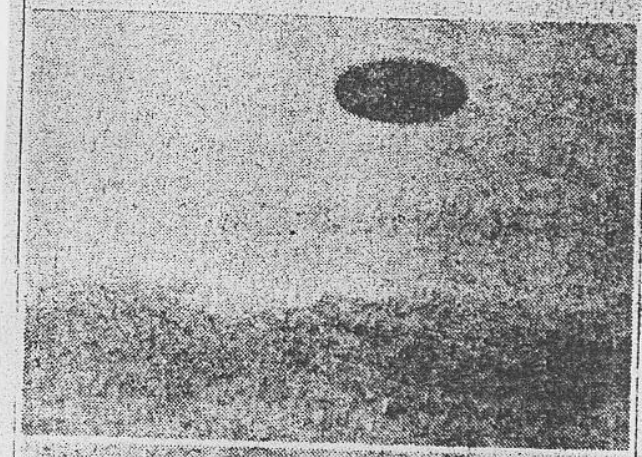
L'unica cosa che ci auguravamo, ecco, era quello di non veder mai atterrare davanti alla nostra macchina, in una stradetta di campagna, un disco volante: non avremmo potuto raccontarlo a nessuno perché ci avrebbero messo in manicomio, avremmo dovuto tenerci dentro quel segreto sconvolgente. Ma sapere che c'erano, che ci osservavano, che scuotevano la testa bonariamente, era eccitante: per questo ci eravamo tanto attaccati ai dischi volanti.

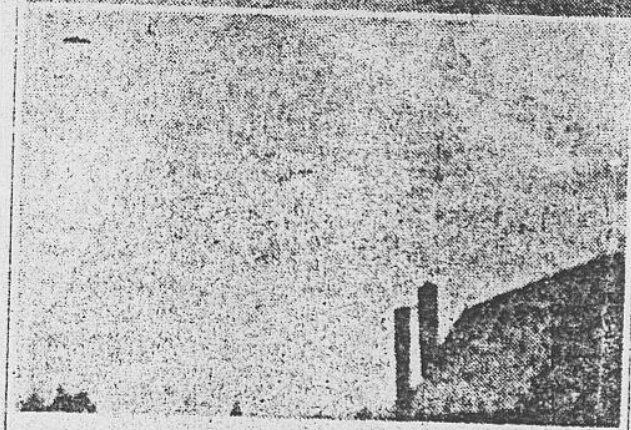
Adesso ci vengono a dire che non appartengono ad altri mondi. E che cosa sono allora, ordigni del diavolo progettati dagli americani o dai russi per la supremazia terrestre? Le solite scontate, noiose, nauseabonde trovate dei nostri simili?

L'unica cosa che ci conforta è che le teorie reggono fino a quando altre teorie non le rovesciano. E così non ci arrendiamo al verdetto degli scienziati del Colorado, continueremo ad avvistare oggetti volanti che si abbassano e scompaiono in cielo a velocità fantastica, a una velocità che né americani né russi possono neppure immaginare. Rivendichiamo il nostro diritto di credere — in questo mondo sempre più contestato — alla befana che viene dallo spazio e ci auguriamo che presto l'aviazione americana sia costretta dagli « eventi » a esigere dagli scienziati la restituzione del mezzo milione di dollari e un adeguato risarcimento di danni.

Luca Goldoni

«Disco» sull'Oregon





Queste foto, che mostrano un oggetto volante chiaramente visibile nel cielo, sono state fatte da tre ragazzi di Salem, nell'Oregon, che giocavano in cortile quando, avvistato il «disco», immediatamente hanno scattato queste due immagini a 15 secondi di distanza l'una dall'altra (Telefoto)

TEMPO 25·3·67 96

Un convegno a Oxford spiega il fenomeno della campagna inglese

Risolto il «mistero dei cerchi»

Niente Ufo, è tutta colpa dei mulinelli d'aria

OXFORD

SONO dovuti a cause naturali e non all'atterraggio di dischi volanti i misteriosi cerchi nella campagna inglese. Lo hanno sostenuto scienziati di varie nazionalità in una conferenza internazionale indetta per studiare il fenomeno.

I cerchi, perfetti come se fossero tracciati con un compasso, appaiono ogni estate nei campi di grano e di fieno, nella stagione della trebbiatura. L'anno scorso se ne erano contati oltre 250, su un'area geografica così vasta da far escludere che si trattasse di uno scherzo. Quest'anno il numero sembra destinato ad aumentare. Alcuni hanno un diametro di pochi metri, altri sono grandi come la pista di un circo.

In passato erano state addotte le più svariate cause per spiegare il fenomeno. Qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che fosse provocato dalle pale degli elicotteri in atterraggio. E, com'è naturale, i più fantasiosi avevano chiamato in causa la visita di qualche Ufo.

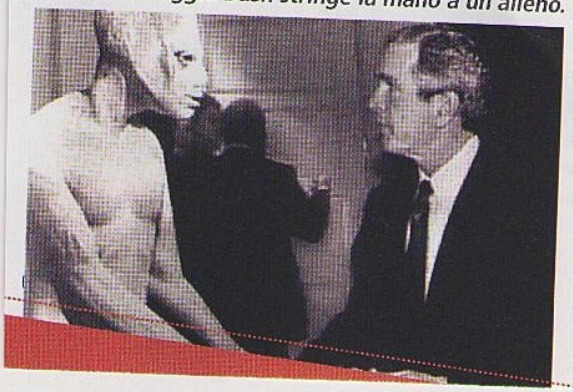
Alla conferenza di Oxford hanno partecipato duecento fra meteorologi, naturalisti e ufologi. Una spiegazione scientifica è stata fornita dal professor Terence Meaden, direttore della sezione dell'Ufficio meteorologico britannico che studia tempeste e tornado. «Abbiamo constatato - ha indicato Meaden - che i cerchi si formano quando vi è una grande escursione termica tra la notte e il giorno». Quando uno strato di aria fredda della notte rimane «intrappolato» sotto l'aria più calda del mattino, sostiene lo scienziato, si crea una specie di mulinello che disegna nel fieno i misteriosi cerchi.

La tesi del professor Meaden è stata confermata da altri due specialisti: John Snow, docente dell'Università di Purdue nell' Indiana, e Tokio Kikuchi dell'Università Kochi di Tokyo. Anche negli Stati Uniti e in Giappone, infatti, sono stati segnalati cerchi identici a quelli notati in Inghilterra. Altri ancora si sono formati in Francia e in Australia. Parecchi testimoni hanno riferito che la comparsa dei cerchi è accompagnata da lampi e tuoni. Secondo Snow e Kikuchi si tratta di scariche elettriche provocate dalla frizione del vortice d'aria.

In Inghilterra, l'esistenza dei cerchi è già documentata in resoconti del '600. Gli scienziati ritengono che il fenomeno sia più comune in questo Paese che altrove perché qui si trovano riunite tutte le condizioni necessarie: un terreno pianeggiante coltivato a frumento o a pascolo e un clima molto variabile con grandi differenze di temperatura fra il giorno e la notte.

STAMPA 26-6-90

In un fotomontaggio Bush stringe la mano a un alieno.



Analisi

JOSÉ G. FUNES
SPECOLA VATICANA

L'alleanza tra ragione e fede

Qual è l'agenda scientifica del Vaticano? Questa domanda è una delle «Frequently asked questions» che noi, astronomi della Specola, riceviamo da giornalisti e visitatori. Talvolta, dire che alla Specola Vaticana abbiamo assoluta libertà di ricerca è come predicare nel deserto. La richiesta che i Papi hanno fatto ai loro astronomi è solo quella di fare e promuovere la «vera e solida» scienza.

Cosa significa oggi fare ricerca in modo serio? I grandi progetti vengono portati avanti da grandi team e non da singole persone. Neppure un solo Paese può portare il peso economico dei grandi progetti. La ricerca è diventata necessariamente internazionale. Nel 1993 la Specola Vaticana, in collaborazione con l'Osservatorio Steward dell'Università dell'Arizona, ha portato a termine la costruzione del Telescopio Vaticano a Tecnologia Avanzata («Vatt»), installandolo sul monte Graham, Arizona, ritenuto probabilmente il miglior sito astronomico degli Usa.

Gli astronomi della Specola Vaticana, nel loro piccolo, partecipano nella ricerca internazionale e pertanto la nostra agenda non è diversa da quella dei colleghi astrofisici. I nostri campi principali sono: il sistema solare, le stelle della nostra galassia, le galassie «vicine» e la cosmologia, cioè, lo studio dell'Universo in quanto tale e nei suoi inizi.

SEGUE A PAGINA 24

ANALISI

Astronomi laici e cattolici uniti dalle stesse domande

SEGUE DA PAGINA 23

JOSÉ G. FUNES
SPECOLA VATICANA

Siamo motivati dalle stesse domande che si pongono i nostri colleghi: siamo soli nell'Universo? Saremo in grado di trovare altre «Terre»? Come si formano le stelle e come questo processo è connesso a quello della formazione dei pianeti? Come e quando si sono formate le prime stelle dell'Universo? Come si formarono le galassie? Che cosa sono i buchi neri? Come evolvono? Che relazione esiste tra le galassie e i buchi neri supermassici che si trovano nel loro centro? Che cos'è la materia oscura? E l'energia oscura? Com'erano i primi istanti dell'Universo? C'è un solo Universo? Ci sono infiniti Universi? Come possiamo verificare queste ipotesi?

Un modo di avvicinarsi a questi argomenti - ho spiegato al Festival della Scienza di Genova - è partire dal punto di vista dell'evoluzione. Sebbene la nozione appartenga originariamente all' ambito biologico, essa ormai forma parte del linguaggio astrofisico e serve per rilevare la dimensione temporale dei pianeti, delle stelle e delle galassie. Possiamo stabilire che questi oggetti cambiano le loro proprietà fisiche col tempo. La moderna astrofisica ci permette di ricostruire la «storia» di pianeti, stelle, galassie. Mi risulta meraviglioso constatare che oggi siamo in grado di descrivere la storia dell'Universo a partire da quando aveva un'età di 10-43 secondi (siamo quasi all'inizio) fino ad oggi, cioè 14 miliardi di anni dopo. Vale la pena ricordare che il Sistema solare ha un'età di 4,5 miliardi di anni e che l'homo sapiens comparve 200 mila anni fa. Galileo puntò il telescopio verso Giove e i suoi satelliti 400 anni fa.

A differenza delle scienze sperimentali, l'astrofisica sviluppa nello scienziato un atteggiamento contemplativo. L'astrofisico non può ripetere gli sperimenti nel cosmo come lo fa lo scienziato nel suo laboratorio. Inoltre i processi cosmici sono straordinariamente lunghi. L'astrofisico deve agire da detective e andare alla caccia degli indizi per ricostruire la storia dell'universo.

Molte sono le domande che coinvolgono allo stesso tempo scienza, filosofia e teologia. La scienza si occupa solo di salvare le apparenze oppure offre una interpretazione «reale» del mondo? Qual è il rapporto tra evoluzione e creazione? Qual è il rapporto tra Dio e cosmo? Sarei presuntuoso se io, che sono astronomo ma non filosofo né teologo di professione, pretendessi rispondere in poche righe a queste domande.

Vorrei solo concludere con una mia impressione. Trovo interessante constatare come, in una società secolarizzata come la nostra, il dialogo scienza-fede, che in qualche modo riflette il rapporto Dio-mondo, attiri l'interesse dell'opinione pubblica. Sarà perché le domande che esso suscita sono tra quelle più profonde e perciò tra quelle più umane? La Specola Vaticana, con la sua collocazione all'incrocio di scienza e fede, offre un punto di vista privilegiato.

LA STAMPA

Anno 105 Numero 47 - Giovedì 25 Febbraio 1971

Ecco la foto della nube rossa

Martedì sera il fenomeno celeste ha eccitato la fantasia di migliaia di persone - Come sempre la realtà scientifica ha deluso l'immaginazione

Questa foto è stata scattata martedì sera a Caluso; la nube è sulla Quinzeina

« Allora che cos'era? ». Decine di telefonate anche ieri, per conoscere la verità sull'insolito fenomeno celeste di martedì fra le 19 e le 19,30: una luce di vari colori con scia alta sulle montagne, che cambiava forma e direzione. *« E' stato come un'esplosione, bagliori rossi, azzurri, il cielo incendiato all'improvviso, altro che nuvola »*.

L'altra sera si è accesa la fantasia di migliaia di persone, in varie zone del Piemonte. Qualcuno ha creduto di vivere per un attimo un'avventura da fantascienza. Come « La Stampa » ha scritto ieri, la realtà è più prosaica. Il direttore dell'osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, è stato esplicito: *« In base alle descrizioni credibili si può arguire che sia un fenomeno naturale, abbastanza frequente, nulla più che una nuvola che rifletteva i raggi del sole, essendo a un'altezza di oltre 10 chilometri. Gli studiosi la chiamano nube "nottiscente" »*.

La foto che pubblichiamo è stata scattata a Caluso da un giovane dilettante. Ha osservato come gli altri il fenomeno, racconta: *« Ho visto una lunga scia luminosa, a forma di esse, se ne stava a destra sopra la punta della Quinzeina: in basso il bagliore era più forte, poi si è allungato dopo pochi minuti non c'era più.* Un ammasso nebuloso, messo da un vento fortissimo, come un vortice, ha suscitato il fenomeno con l'aiuto degli ultimi raggi del sole. Per questa volta il mistero è caduto.

...STAMPA

...al cielo
...e rossa

...Stampa, ai pom-
...no atmosferico »

...azzetta del Popolo - Pag. 13

...Domenica 28 Febbraio 1971

Era un missile a carica atomica?

Egregio Direttore,

è mio desiderio, se mi viene consentito, esporre un opinione personale in margine al fenomeno celeste avvistato nei giorni scorsi. Ho avuto la fortuna di essere uno dei testimoni, mi considero una persona normale, non dedita all'alcool nè ad altre sostanze che potrebbero aver turbato le mie qualità percettive. Non sto ad illustrare (cosa che ha già fatto molto bene il giornale) il fenomeno. Le testimonianze riportate coincidono perfettamente con quanto ho visto io. Desidero invece dare una spiegazione, ripeto, del tutto personale.

Io credo che il « meteorite » non sia altro che un missile a carica atomica « sfuggito » e poi fatto disintegrare in volo prima che fosse troppo tardi. Sarebbe interessante a tal proposito controllare la radioattività dell'aria di questa settimana. Se si considera la mia ipotesi, molti dei punti interrogativi troveranno una spiegazione, come lo « svirgolamento » molto ben visibile sulla fotografia pubblicata il giorno successivo.

Chiedo scusa del disturbo, e colgo l'occasione per complimentarmi con la vostra redazione: dinamica e colma di buon gusto.

(Lettera firmata)
Torino

MERCOLEDI' 24 FEBBRAIO 1971
ANNO 105 NUMERO 46
LA STAMPA

Mezza città con gli occhi al cielo per il timore della nube rossa

Alle 19 è cominciato l'allarme: centinaia di telefonate a *La Stampa*, ai pompieri e alla polizia - Dall'osservatorio del Pino: « E' un fenomeno atmosferico »

« Sono arrivati i marziani? ». « Un disco volante ci sta passando sulla testa ». Voci concitate, incredule, divertite. Il centralino de *La Stampa* è stato bloccato tra le 19 e le 19,30 da centinaia di chiamate. Provenivano da tutte le zone della città, qualcuna da Verbania, dalle province di Cuneo e di Asti.

Tutti volevano una immediata spiegazione circa « uno strano oggetto con scie luminose nella direzione della Valle Susa ».

C'è chi ha spiegato: « *A 40 mila metri d'altezza c'è una specie di razzo a forma di parallelepipedo verde azzurro. Dalla finestra lo vedo: si trasforma in un cono rovesciato e la luce diventa di un rosso intenso. Ci sono delle scie lunghissime* ». Poi ha aggiunto per convincerci della sua buona fede: « *Sono un uomo di mezza età e qui vicino c'è mia madre che sta vedendo la stessa cosa...* ». Incalza un'altra telefonata: « *Sono nella zona di Rivarolo. Che cos'è quel cono rosso che attraversa il cielo?* ».

Altri più realistici hanno pensato « *ad un apparecchio in fiamme che sta precipitando* ». Qualche accanito lettore di racconti fantascientifici ha creduto di vedere « *dei robot affacciati ai finestrini del disco volante* ».

Il direttore dell'Osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, ha dato al fenomeno una spiegazione scientifica: « *Si tratta di una nube nottiscente. E' a oltre 10 chilometri d'altezza in direzione ovest. Su di essa si riflettono i raggi del sole. Sulla Terra è calata la sera, la nube invece ha potuto godere della luce solare per un'ora in più essendo più vicina di noi alla fonte. Si tratta di un fenomeno abbastanza frequente* ».

La realtà a volte è una delusione. Ma alcuni lettori, insoddisfatti, hanno voluto spiegare la loro visione direttamente al professor Fracastoro. Particolari nuovi e più pittoreschi: « *All'inizio la nube ha sprigionato verso la Terra una luce verde, come un raggio potentissimo, che cercasse qualcosa, poi c'è stato un vortice e un risucchio, sembrava il fungo rovesciato di un'esplosione ed era rosso azzurro* ». Di fronte a tanta fantasia la scienza ha preferito tacere.

Gazzetta del Popolo - Pag. 13

Domenica 28 Febbraio 1971

Era un missile a carica atomica!

Egregio Direttore,

è mio desiderio, se mi viene consentito, esporre un'opinione personale in margine al fenomeno celeste avvistato nei giorni scorsi. Ho avuto la fortuna di essere uno dei testimoni, mi considero una persona normale, non dedita all'alcool nè ad altre sostanze che potrebbero aver turbato le mie qualità percettive. Non sto ad illustrare (cosa che ha già fatto molto bene il giornale) il fenomeno. Le testimonianze riportate coincidono perfettamente con quanto ho visto io. Desidero invece dare una spiegazione, ripeto, del tutto personale.

Io credo che il « meteorite » non sia altro che un missile a carica atomica « sfuggito » e poi fatto disintegrare in volo prima che fosse troppo tardi. Sarebbe interessante a tal proposito controllare la radioattività dell'aria di questa settimana. Se si considera la mia ipotesi, molti dei punti interrogativi troveranno una spiegazione, come lo « svirgolamento » molto ben visibile sulla fotografia pubblicata il giorno successivo.

Chiedo scusa del disturbo, e colgo l'occasione per complimentarmi con la vostra redazione: dinamica e colma di buon gusto.

(Lettera firmata)
Torino

Anno

Ecco la

Martedì sera il persone - Come

Questa foto è stat

« *Allora che cos'era?* ». di telefonate anche ieri, noscere la verità sull'inso nomeno celeste di marte le 19 e le 19,30: una luce colori con scia alta sulle gne, che cambiava forma zione. « *E' stato come u sione, bagliori rossi, azz cielo incendiato all'improvv tro che nuvola* ».

L'altra sera si è accesa tasia di migliaia di perso varie zone del Piemonte. no ha creduto di vivere

MERCOLEDI' 24 FEBBRAIO 1971
ANNO 105 NUMERO 46
LA STAMPA

Mezza città con gli occhi al cielo per il timore della nube rossa

Alle 19 è cominciato l'allarme: centinaia di telefonate a *La Stampa*, ai pompieri e alla polizia - Dall'osservatorio del Pino: « E' un fenomeno atmosferico »

« Sono arrivati i marziani? ». « Un disco volante ci sta passando sulla testa ». Voci concitate, incredule, divertite. Il centralino de *La Stampa* è stato bloccato tra le 19 e le 19,30 da centinaia di chiamate. Provenivano da tutte le zone della città, qualcuna da Verbania, dalle province di Cuneo e di Asti.

Tutti volevano una immediata spiegazione circa « uno strano oggetto con scie luminose nella direzione della Valle Susa ».

C'è chi ha spiegato: « *A 40 mila metri d'altezza c'è una specie di razzo a forma di parallelepipedo verde azzurro. Dalla finestra lo vedo: si trasforma in un cono rovesciato e la luce diventa di un rosso intenso. Ci sono delle scie lunghissime* ». Poi ha aggiunto per convincerci della sua buona fede: « *Sono un uomo di mezza età e qui vicino c'è mia madre che sta vedendo la stessa cosa...* ». Incalza un'altra telefonata: « *Sono nella zona di Rivarolo. Che cos'è quel cono rosso che attraversa il cielo?* ».

Altri più realistici hanno pensato « *ad un apparecchio in fiamme che sta precipitando* ». Qualche accanito lettore di racconti fantascientifici ha creduto di vedere « *dei robot affacciati ai finestrini del disco volante* ».

Il direttore dell'Osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, ha dato al fenomeno una spiegazione scientifica: « *Si tratta di una nube nottiscente. E' a oltre 10 chilometri d'altezza in direzione ovest. Su di essa si riflettono i raggi del sole. Sulla Terra è calata la sera, la nube invece ha potuto godere della luce solare per un'ora in più essendo più vicina di noi alla fonte. Si tratta di un fenomeno abbastanza frequente* ».

La realtà a volte è una delusione. Ma alcuni lettori, insoddisfatti, hanno voluto spiegare la loro visione direttamente al professor Fracastoro. Particolari nuovi e più pittoreschi: « *All'inizio la nube ha sprigionato verso la Terra una luce verde, come un raggio potentissimo, che cercasse qualcosa, poi c'è stato un vortice e un risucchio, sembrava il fungo rovesciato di un'esplosione ed era rosso azzurro* ». Di fronte a tanta fantasia la scienza ha preferito tacere.

Gazzetta del Popolo - Pag. 13

Domenica 28 Febbraio 1971

Era un missile a carica atomica!

Egregio Direttore,

è mio desiderio, se mi viene consentito, esporre un'opinione personale in margine al fenomeno celeste avvistato nei giorni scorsi. Ho avuto la fortuna di essere uno dei testimoni, mi considero una persona normale, non dedita all'alcool nè ad altre sostanze che potrebbero aver turbato le mie qualità percettive. Non sto ad illustrare (cosa che ha già fatto molto bene il giornale) il fenomeno. Le testimonianze riportate coincidono perfettamente con quanto ho visto io. Desidero invece dare una spiegazione, ripeto, del tutto personale.

Io credo che il « meteorite » non sia altro che un missile a carica atomica « sfuggito » e poi fatto disintegrare in volo prima che fosse troppo tardi. Sarebbe interessante a tal proposito controllare la radioattività dell'aria di questa settimana. Se si considera la mia ipotesi, molti dei punti interrogativi troveranno una spiegazione, come lo « svirgolamento » molto ben visibile sulla fotografia pubblicata il giorno successivo.

Chiedo scusa del disturbo, e colgo l'occasione per complimentarmi con la vostra redazione: dinamica e colma di buon gusto.

(Lettera firmata)
Torino

LA STAMPA

Anno 105 Numero 47 - Giovedì 25 Febbraio 1971

Ecco la foto della nube rossa

Martedì sera il fenomeno celeste ha eccitato la fantasia di migliaia di persone - Come sempre la realtà scientifica ha deluso l'immaginazione

Questa foto è stata scattata martedì sera a Caluso; la nube è sulla Quinzeina

« Allora che cos'era? ». Decine di telefonate anche ieri, per conoscere la verità sull'insolito fenomeno celeste di martedì fra le 19 e le 19,30: una luce di vari colori con scia alta sulle montagne, che cambiava forma e direzione. *« E' stato come un'esplosione, bagliori rossi, azzurri, il cielo incendiato all'improvviso, altro che nuvola »*.

L'altra sera si è accesa la fantasia di migliaia di persone, in varie zone del Piemonte. Qualcuno ha creduto di vivere per un attimo un'avventura da fantascienza. Come « La Stampa » ha scritto ieri, la realtà è più prosaica. Il direttore dell'osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, è stato esplicito: *« In base alle descrizioni credibili si può arguire che sia un fenomeno naturale, abbastanza frequente, nulla più che una nuvola che rifletteva i raggi del sole, essendo a un'altezza di oltre 10 chilometri. Gli studiosi la chiamano nube "nottiscente" »*.

La foto che pubblichiamo è stata scattata a Caluso da un giovane dilettante. Ha osservato come gli altri il fenomeno, racconta: *« Ho visto una lunga scia luminosa, a forma di esse, se ne stava a destra sopra la punta della Quinzeina; in basso il bagliore era più forte, poi si è allungato dopo pochi minuti non c'era più.* Un ammasso nebuloso, mosso da un vento fortissimo, come un vortice, ha suscitato il fenomeno con l'aiuto degli ultimi raggi del sole. Per questa volta il mistero è caduto.

OGGETTO AVVISTATO SOPRA IL MONVISO

del bolide spaziale

L'« oggetto misterioso » fotografato da un'auto sull'autostrada Torino - Milano

Dischi volanti? Sono cose queste che non escludo a priori anche se esse rappresentano la scappatoia di quando non si possono dare spiegazioni scientificamente più plausibili; ad ogni modo, per quel che mi compete, il fenomeno osservato dall'Italia nord-occidentale e dalla Francia del sud non può attingere una spiegazione alle normali osservazioni meteorologiche ».

Sulle Alpi Graie per tutto il giorno elicotteri dell'esercito e dei carabinieri hanno perlustrato la zona; disposizioni di osservazioni sono state impartite anche ai campi degli alpini che fanno esercitazioni montane, ma è assolutamente prematuro per ora dare una risposta esauriente al fenomeno. E' necessario che gli esperti abbiano il tempo di consultarsi per poter ricostruire le varie fasi di quanto è accaduto ed attraverso alle testimonianze raccolte dare un nome all'oggetto misterioso. Occorre aggiungere che nell'ottobre scorso sulla perpendicolare di Torino fu avvistato uno strano oggetto, una specie di mezza luna, che rimase in cielo, immobile per oltre due ore. Allora si disse che si trattava di un pallone sonda, ma la spiegazione non convinse nessuno, nè fu confermata dalle autorità interrogate in merito. La « cosa » delle dimensioni di almeno 1000 metri di diametro era visibile contemporaneamente tanto in Piemonte quanto in Liguria.

Le testimonianze delle osservazioni effettuate in Piemonte vengono via via raccolte dai carabinieri delle varie stazioni di competenza e trasmesse alle tenenze. Martedì, alle 19,50 qualche minuto dopo il drammatico appello dei due piloti, della TWA e del velivolo privato della base di Caselle, il contadino Giuseppe Baruzzo di Villarbasse era sul portone del proprio cascinale in attesa del camioncino che raccoglie il latte. Ad un tratto ha visto staccarsi da una grande macchia luminosa del cielo un frammento incandescente dai bagliori gialli, che è finito a meno di 500 metri da lui, incendiando una siepe che delimita il villaggio « Primo Sole » di Villarbasse. Il Baruzzo, che ha 73 anni, ha pensato che si trattasse di una folgore, e la cosa lo ha stupito perchè il cielo era sereno come non mai. E' corso a chiamare i vigili del fuoco di Rivoli ed i pompieri hanno spento l'incendio dopo un'ora di lavoro; non hanno però trovato traccia del frammento infuocato.

Enrichetta Tron, abitante nella borgata di Reynaud, ha dichiarato al brigadiere Lippi della stazione di Perrero che ha visto un bagliore sulle montagne del Colle del Piz. « Era come se bruciasse qualcosa di molto grande — ha detto — una luce vivida, intensa ». Bruno Pons di 18 anni, borgata Ciaberso, ha sentito un rumore strano, dapprima come un motore scoppiettante, poi un sibilo. Ha pensato che fosse precipitato un aereo ed è corso ad avvertire i carabinieri. Anche gli abitanti della zona di Fenestrelle hanno dato al brigadiere Marciano versioni analoghe. Ma ciò che stupisce è la dichiarazione del guardiano dell'ENEL della diga Melosa, in località Cima Marta, in Val Nervia. Ai carabinieri di Pigna, l'uomo ha detto di aver visto bagliori sui monti circostanti, questo ad oltre 100 chilometri in linea d'aria dalla zona del Sestriere. Ma una delle affermazioni più interessanti è stata data da Marcel Giordan, direttore del centro idroelettrico del Moncenisio: « Ero in collegamento radio con Chambery quando la comunicazione si è interrotta. C'era vento ed ho pensato che fosse caduta l'antenna. Sono uscito ed ho visto il globo luminoso attraversare il cielo. Il collegamento radio si è ripristinato solo quando il fenomeno è cessato ».

Ito De Rolandis

FITTO MISTERO ATTORNO ALL'OGGETTO AVVISTATO SOPRA IL M

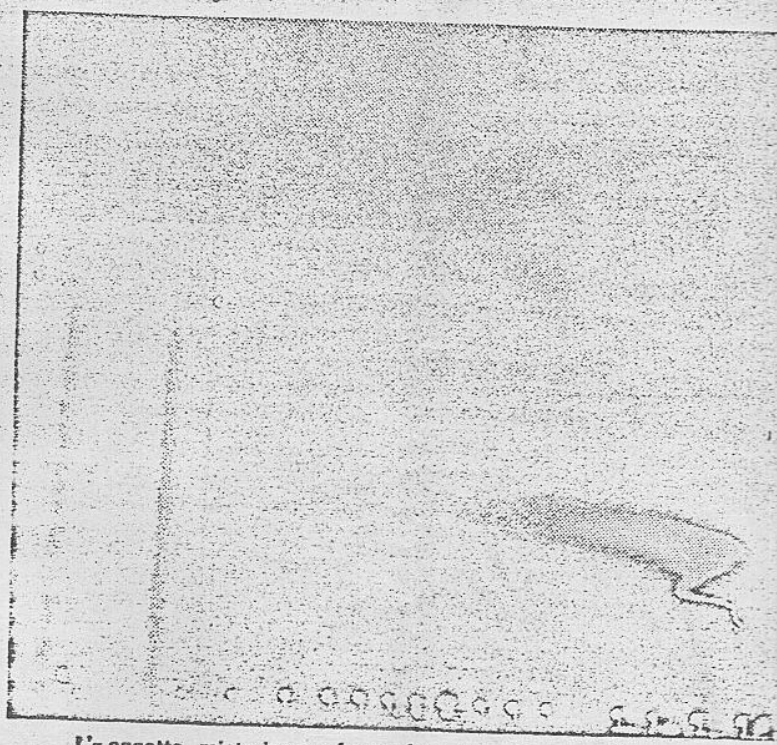
Un frammento del bolide spaz ha incendiato boschi alpini

Il « disco di fuoco » notato anche da molti osservatori francesi - Potrebbe forse essere la capsula di un satellite

Non è ancora possibile dare una spiegazione esauriente al fenomeno avvenuto martedì sera alle 19,45 nel cielo delle Alpi occidentali. Scienziati, tecnici militari, esperti di questioni aeronautiche e spaziali per tutto il giorno hanno tenuto diverse riunioni allo scopo di chiarire che cosa è avvenuto, ed appurare, tra tante versioni, quella più verosimile. Del fatto non si interessano solamente le autorità italiane, ma anche quelle francesi. Molti degli abitanti della Francia del Sud, nella zona delimitata dal Delfinato, dalla Provenza, dall'Isère e dalla Camargua, praticamente nel triangolo Lione, Grenoble, Marsiglia, hanno osservato lo stesso fenomeno visto da mezzo Piemonte, da Torino a Novara. Il « qualche cosa » che è caduto dal cielo, e che ha lasciato la suggestiva immagine luminescente, si sarebbe schiantato sulle montagne del Sestriere, nella zona del Monte Ghinivert, Monte Pelvo, Colle del Piz. I carabinieri di Fenestrelle e di Perrero hanno raccolto testimonianze che non lasciano dubbi. Sono troppi i valligiani che hanno sentito il boato, ed hanno visto, alla cima dei monti, alzarsi una vampata di luce accompagnata da una colonna di fumo bianco.

A queste ipotesi si aggiungono versioni francesi: secondo il Centro Aeronautico di Parigi il fenomeno luminoso sarebbe stato causato dal rientro nell'atmosfera di una capsula scientifica, e la traccia fosforescente sarebbe stata causata dalla disintegrazione del razzo vettore « Tibere ». Secondo il direttore dell'osservatorio di St. Michel de Provence potrebbe trattarsi di un nuovo esperimento spaziale, con emissione di gas rischiarati dal sole.

Secondo i tecnici dell'aeroporto di Nizza, che hanno seguito il fenomeno col radar della torre di controllo, si tratterebbe di una sonda spaziale, che non è entrata in orbita e che, di conseguenza, rientrando nell'atmosfera è esplosa. Infine, il direttore dell'ufficio meteorologico di Marsiglia ha detto ai giornalisti: « E' un fenomeno assolutamente insolito.



L'« oggetto misterioso » fotografato da un'auto sull'autostrada Tori

Dischi volanti? Sono cose queste che non escludo a priori anche se esse rappresentano la scappatoia di quando non si possono dare spiegazioni scientificamente più plausibili; ad ogni modo, per quel che mi compete, il fenomeno osservato dall'Italia nord-occidentale e dalla Francia del sud non può attingere una spiegazione alle normali osservazioni meteorologiche ».

Sulle Alpi Graie per tutto il giorno elicotteri dell'esercito e dei carabinieri hanno perlustrato la zona; disposizioni di osservazioni sono state impartite anche ai campi degli alpini che fanno esercitazioni montane, ma è assolutamente prematuro per ora dare una risposta esauriente al fenomeno. E' necessario che gli esperti abbiano il tempo di consultarsi per poter ricostruire le varie fasi di quanto è accaduto ed attraverso alle testimonianze raccolte dare un nome all'oggetto misterioso. Occorre aggiungere che nell'ottobre scorso sulla perpendicolare di Torino fu avvistato uno strano oggetto, una specie di mezza luna, che rimase in cielo, immobile per oltre due ore. Allora si disse che si trattava di un pallone sonda, ma la spiegazione non convinse nessuno, nè fu confermata dalle autorità interrogate in merito. La « cosa » delle dimensioni di al-

FITTO MISTERO ATTORNO ALL'OGGETTO AVVI

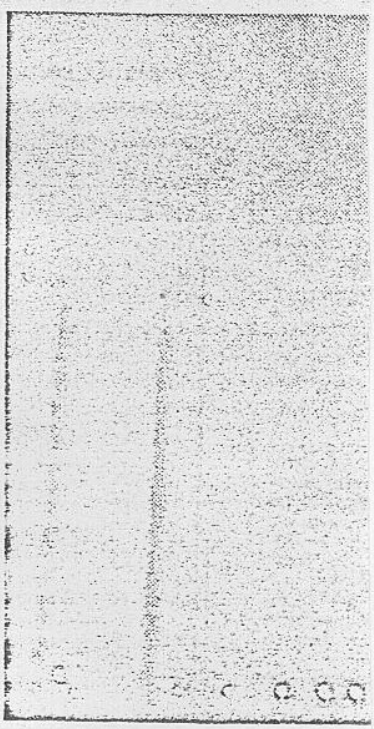
Un frammento del bol ha incendiato boschi alpini

Il « disco di fuoco » notato anche da molti osservatori francesi - Potrebbe forse essere la capsula di un satellite

Non è ancora possibile dare una spiegazione esauriente al fenomeno avvenuto martedì sera alle 19,45 nel cielo delle Alpi occidentali. Scienziati, tecnici militari, esperti di questioni aeronautiche e spaziali per tutto il giorno hanno tenuto diverse riunioni allo scopo di chiarire che cosa è avvenuto, ed appurare, tra tante versioni, quella più verosimile. Del fatto non si interessano solamente le autorità italiane, ma anche quelle francesi. Molti degli abitanti della Francia del Sud, nella zona delimitata dal Delfinato, dalla Provenza, dall'Isère e dalla Camargua, praticamente nel triangolo Lione, Grenoble, Marsiglia, hanno osservato lo stesso fenomeno visto da mezzo Piemonte, da Torino a Novara. Il « qualche cosa » che è caduto dal cielo, e che ha lasciato la suggestiva immagine luminescente, si sarebbe schiantato sulle montagne del Sestriere, nella zona del Monte Ghinivert, Monte Pelvo, Colle del Piz. I carabinieri di Fenestrelle e di Perrero hanno raccolto testimonianze che non lasciano dubbi. Sono troppi i valligiani che hanno sentito il boato, ed hanno visto, alla cima dei monti, alzarsi una vampata di luce accompagnata da una colonna di fumo bianco.

A queste ipotesi si aggiungono versioni francesi: secondo il Centro Aeronautico di Parigi il fenomeno luminoso sarebbe stato causato dal rientro nell'atmosfera di una capsula scientifica, e la traccia fosforescente sarebbe stata causata dalla disintegrazione del razzo vettore « Tibere ». Secondo il direttore dell'osservatorio di St. Michel de Provence potrebbe trattarsi di un nuovo esperimento spaziale, con emissione di gas rischiarati dal sole.

Secondo i tecnici dell'aeroporto di Nizza, che hanno seguito il fenomeno col radar della torre di controllo, si tratterebbe di una sonda spaziale, che non è entrata in orbita e che, di conseguenza, rientrando nell'atmosfera è esplosa. Infine, il direttore dell'ufficio meteorologico di Marsiglia ha detto ai giornalisti: « E' un fenomeno assolutamente insolito.



L'« oggetto misterioso » foto

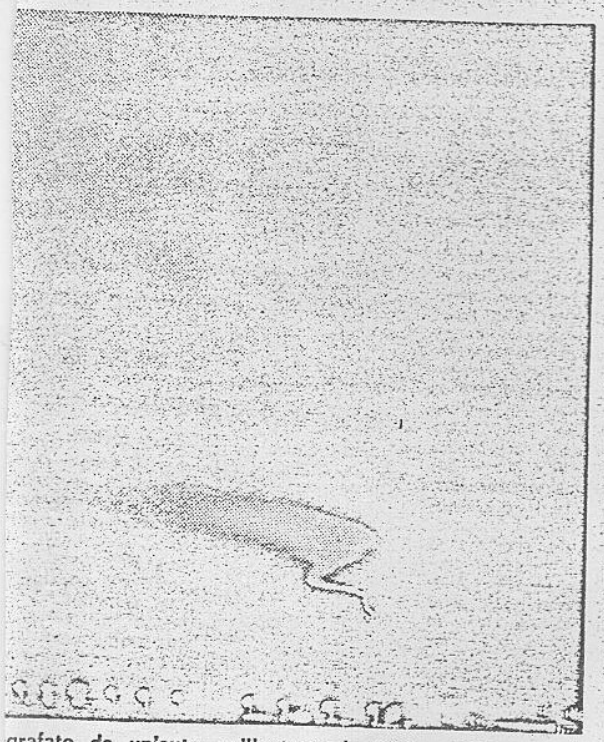
Dischi volanti? Sono cose queste che non escludo a priori anche se esse rappresentano la scappatoia di quando non si possono dare spiegazioni scientificamente più plausibili; ad ogni modo, per quel che mi compete, il fenomeno osservato dall'Italia nord-occidentale e dalla Francia del sud non può attingere una spiegazione alle normali osservazioni meteorologiche ».

Sulle Alpi Graie per tutto il giorno elicotteri dell'esercito e dei carabinieri hanno perlustrato la zona: disposizioni di osservazioni sono state impartite anche ai campi degli alpini che fanno esercitazioni montane, ma è assolutamente pre-

...edì 25 febbraio 1971

...TATO SOPRA IL MONVISO

...lide spaziale



...grafato da un'auto sull'autostrada Torino - Milano

...maturo per ora, dare una risposta esauriente al fenomeno. E' necessario che gli esperti abbiano il tempo di consultarsi per poter ricostruire le varie fasi di quanto è accaduto ed attraverso alle testimonianze raccolte dare un nome all'oggetto misterioso. Occorre aggiungere che nell'ottobre scorso sulla perpendicolare di Torino fu avvistato uno strano oggetto, una specie di mezza luna, che rimase in cielo, immobile per oltre due ore. Allora si disse che si trattava di un pallone sonda, ma la spiegazione non convinse nessuno, nè fu confermata dalle autorità interrogate in merito. La «cosa» delle dimensioni di almeno 1000 metri di diametro era visibile contemporaneamente tanto in Piemonte quanto in Liguria.

Le testimonianze delle osservazioni effettuate in Piemonte vengono via via raccolte dai carabinieri delle varie stazioni di competenza e trasmesse alle tenenze. Martedì, alle 19,50 qualche minuto dopo il drammatico appello dei due piloti, della TWA e del velivolo privato della base di Caselle, il contadino Giuseppe Baruzzo di Villarbasse era sul portone del proprio cascinale in attesa del camioncino che raccoglie il latte. Ad un tratto ha visto staccarsi da una grande macchia luminosa del cielo un frammento incandescente dai bagliori gialli, che è finito a meno di 500 metri da lui, incendiando una siepe che delimita il villaggio «Primo Sole» di Villarbasse. Il Baruzzo, che ha 73 anni, ha pensato che si trattasse di una folgore, e la cosa lo ha stupito perchè il cielo era sereno come non mai. E' corso a chiamare i vigili del fuoco di Rivoli ed i pompieri hanno spento l'incendio dopo un'ora di lavoro: non hanno però trovato traccia del frammento infuocato.

Enrichetta Tron, abitante nella borgata di Reynaud, ha dichiarato al brigadiere Lippi della stazione di Perrero che ha visto un bagliore sulle montagne del Colle del Piz. «Era come se bruciasse qualcosa di molto grande — ha detto — una luce vivida, intensa». Bruno Pons di 18 anni, borgata Ciaberso, ha sentito un rumore strano, dapprima come un motore scoppiettante, poi un sibilo. Ha pensato che fosse precipitato un aereo ed è corso ad avvertire i carabinieri. Anche gli abitanti della zona di Fenestrelle hanno dato al brigadiere Marciano versioni analoghe. Ma ciò che stupisce è la dichiarazione del guardiano dell'ENEL della diga Melosa, in località Cima Marta, in Val Nervia. Ai carabinieri di Pigna, l'uomo ha detto di aver visto bagliori sui monti circostanti, questo ad oltre 100 chilometri in linea d'aria dalla zona del Sestriere. Ma una delle affermazioni più interessanti è stata data da Marcel Giordan, direttore del centro idroelettrico del Moncenisio: «Ero in collegamento radio con Chambery quando la comunicazione si è interrotta. C'era vento ed ho pensato che fosse caduta l'antenna. Sono uscito ed ho visto il globo luminoso attraversare il cielo. Il collegamento radio si è ripristinato solo quando il fenomeno è cessato».

Ito De Rolandis

NON SIAMO SOLI...

Scriveva nel 1956 Jean Cocteau, poeta e membro dell'Accademia delle scienze francese: «Soltanto i sempliciotti ottusi possono credere ancora a spiegazioni come palloni sonda, miraggi e allucinazioni, ogni volta che l'Universo si manifesta in un modo che non coincide con le loro convinzioni e pregiudizi...».

SPL/CONTRASTO

Gli Ufo? Li ha visti anche il Pinturicchio

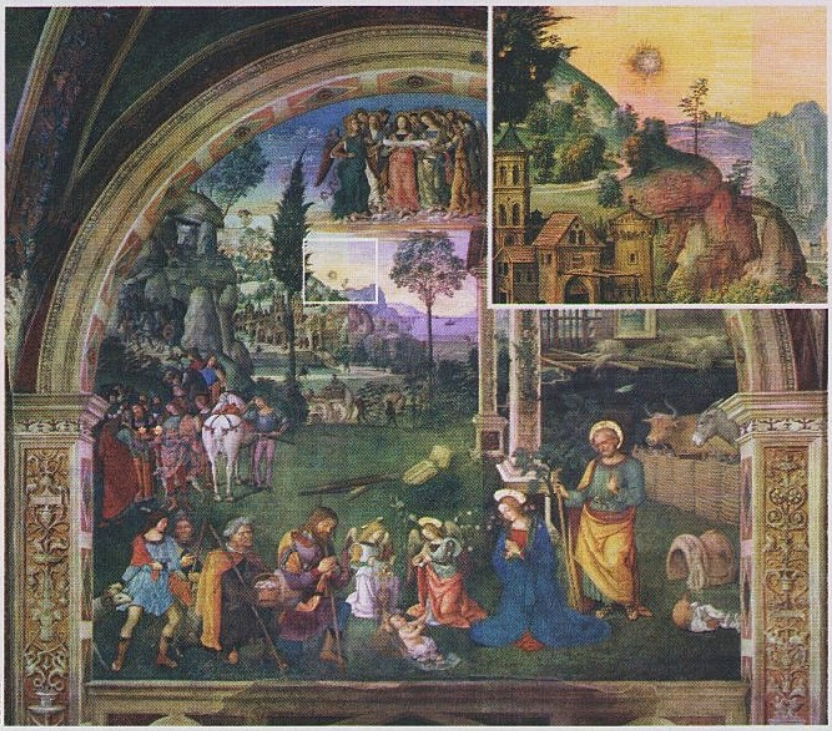
Per molti scienziati sono solo scherzi della fantasia, ma c'è chi è pronto a giurare che esistano davvero. E le testimonianze non mancano. Da secoli *di Roberto Giacobbo*

Da sempre l'uomo, scrutando il cielo, ha osservato, con meraviglia o con terrore, fenomeni che non riusciva a comprendere; così ha cercato spiegazioni nella mitologia, nel divino o nella superstizione. Sono passati i secoli e la scienza ha fornito spiegazioni per molti dei fenomeni, ma non per tutti. **La storia degli avvistamenti Ufo è recente**: a partire dai primi anni 60 del Novecento hanno avuto inizio i tentativi di raccogliere e studiare scientificamente questi avvistamenti. Ma gli ufologi fanno risalire molto più indietro nel tempo le testimonianze del passaggio di *Oggetti volanti non identificati* sulla Terra. Una delle fonti iconografiche antiche più citate dall'ufologia è la *Madonna con Bambino e san Giovannino*, esposta nella sala di Ercole, di Palazzo vecchio, a Firenze: in alto a destra, dietro alle spalle di Maria, si distingue uno strano oggetto volante; ingrandendo l'area si nota un uomo che ha una mano sulla fronte e sta guardando con stupore l'oggetto in cielo e, vicino a lui, un cane che pare abbaiare. Nella cappella Baglioni della chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello, vicino ad Assisi, sono conservati gli affreschi dell'artista rinascimentale Bernardino di Betto, detto il Pinturicchio: nella sua *Natività* raffigura Gesù, san Giuseppe, Maria e gli angeli; ma guardando lo sfondo si nota **un cerchio luminoso che emana una luce fortissima** e, vicino alla punta di un cipresso, un altro cerchio di colore arancio. Un tempo i quadri erano fra i principali strumenti per raccontare in modo figurativo la realtà: e se l'artista, in questi due casi e in altri, avesse davvero voluto mescolare, fra le immagini religiose commissionategli, strani fenomeni che lui stesso ha visto o che gli sono stati raccontati?

L'Ufo censurato dal duce

Il primo caso certificato di avvistamento Ufo in Italia risalirebbe al 13 giugno del 1933: alcuni documenti dell'epoca dimostrerebbero che un presunto Ufo, anche se all'epoca questo termine non era ancora stato coniato, sarebbe atterrato o **si sarebbe schiantato nei pressi di Vergiate, in provincia di Varese**. L'astronave e i suoi occupanti sarebbero stati trasportati nelle officine della Savoi–Marchetti, una delle principali ditte aeronautiche italiane. Subito dopo Mussolini avrebbe creato il Gabinetto RS/33 per impedire la diffusione della notizia e avrebbe ordinato il ritiro dei piombi dei giornali che informavano dell'accaduto l'opinione pubblica. Sono molti i piloti aerei, appartenenti a entrambi gli schieramenti, che durante la Seconda guerra mondiale hanno riferito nei loro rapporti di essere stati affiancati da misteriosi oggetti luminosi sferici che, nonostante i tentativi, non sarebbero riusciti a distanziare, come se le misteriose sfere fossero dotate d'intelligenza: allucinazioni di un uomo solo, in volo? Forse, ma stranamente i racconti dei diversi piloti sono molto simili…

INCONTRI RAVVICINATI **come quello documentato nel famoso quadro la *Madonna con Bambino e san Giovannino (fine '400)*, dove alle spalle della vergine si vede un Ufo e un uomo che ne viene spaventato.**

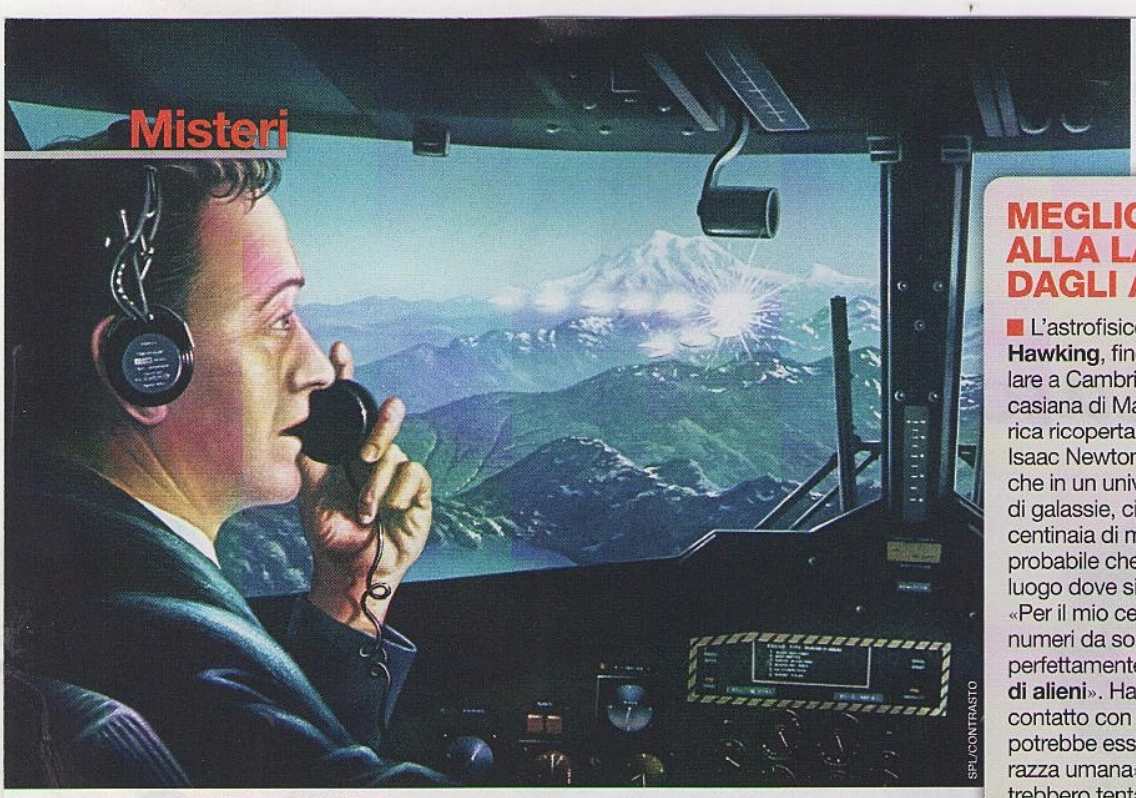


CORBIS

LA TESTIMONIANZA DEL PINTURICCHIO **Nella sua *Natività* del 1501, esposta nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello (Assisi), dipinge un globo luminoso dall'aspetto metallico che emana bagliori fortissimi.**

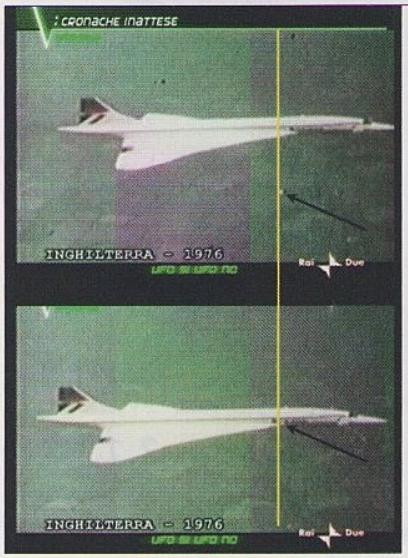
Partita sospesa a Firenze

Più difficile è parlare di allucinazione nel caso di avvistamenti di massa: il 27 ottobre del 1954 alle 14,20, e per i quindici minuti a seguire, sopra alla cattedrale di santa Maria del Fiore, a Firenze, sono stati visti oggetti volanti non identificati; pochi minuti dopo, la partita Fiorentina–Pistoiese venne sospesa all'inizio del secondo tempo per l'**evoluzione in cielo di alcuni oggetti non identificati sopra lo stadio**



SPL/CONTRASTO

LE SFERE DI LUCE **Molti piloti di linea hanno dichiarato di averle viste e di essere stati seguiti durante le loro traversate aeree. Questi oggetti luminosi non identificati si muovono come se fossero dotati di intelligenza.**



IL CONCORDE **I fotogrammi del cortometraggio, girato in Inghilterra nel 1976 dalla British airways, mostrano una sfera che gira intorno all'aereo.**

comunale. In Inghilterra, in un cortometraggio girato da alcuni operatori televisivi a bordo di un aereo della British airways, che nel gennaio del 1976 seguiva un volo sperimentale del Concorde nei cieli di Wiltshire, viene notata una sfera compiere alcune spericolate manovre intorno al Concorde, come se lo stesse studiando, per poi schizzare improvvisamente verso l'alto a una velocità incredibile. Ma quello delle sfere di luce è un fenomeno che non è stato osservato solo sulla Terra. Nel giugno 1965 l'astronauta americano James McDivitt, in volo con la Gemini 4, ha girato un cortometraggio nel quale si vede **una sfera avvicinarsi alla sua navicella**. In un'altra pellicola realizzata dagli astronauti dell'Apollo 12 si riconosce una sfera bianca transitare sulla superficie lunare…

In volo nel centro di Roma

Oggi le immagini di presunti avvistamenti Ufo sono numerosissime, tra le ultime in ordine di tempo quelle effettuate da alcuni militari durante un servizio di guardia, proprio nel centro di Roma: l'avanzare della tecnologia ha permesso infatti, in qualsiasi momento e a ognuno di noi, grazie all'uso di un semplice cellulare, di scattare foto e di **realizzare filmati.** Molti di questi sono poco nitidi, altri contraffatti e per molte sfere di luce esistono spiegazioni razionali, alla portata della scienza attuale, per altre invece il mistero è ancora fitto. Ma non è forse una spiegazione razionale anche quella che possano esistere nell'universo altre forme di vita intelligente ed evoluta?

MEGLIO STARE ALLA LARGA DAGLI ALIENI

■ L'astrofisico britannico **Stephen Hawking**, fino all'anno scorso titolare a Cambridge della cattedra lucasiana di Matematica e Fisica, carica ricoperta fra gli altri anche da Isaac Newton, è pronto a sostenere che in un universo con 100 miliardi di galassie, ciascuna contenente centinaia di milioni di stelle, è improbabile che la Terra sia l'unico luogo dove si sia evoluta la vita: «Per il mio cervello matematico i numeri da soli fanno pensare che è perfettamente razionale **l'esistenza di alieni**». Ha però aggiunto: «Il contatto con la vita extraterrestre potrebbe essere disastroso per la razza umana», perché gli alieni potrebbero tentare di sfruttare la Terra, per poi proseguire su altri pianeti.

SPL/CONTRASTO

BREVI

IN LIGURIA

Tornano gli Ufo: due avvistamenti?

La sera del 13 luglio scorso, un giovane che si trovava alla Madonna della Guardia, una collina sopra Alassio, intorno alle 22.20 ha avvistato un oggetto molto luminoso che si muoveva lentamente. «L'oggetto -ha dichiarato agli esperti del Centro Ufologico Nazionale- era grande 5 o 6 volte Venere e sembrava emanare luce come una stella. Si trovava ad una quota di 2000 metri e ad una distanza di 1000 dalla riva». L'ultimo avvistamento è di venerdì sera. Due signore di Pegli (Ge) hanno notato un oggetto luminoso che si è mosso nel cielo per un quarto d'ora.

Padania 18-7-99

☐ il Lavoro
Supplemento di Repubblica

Due "avvistamenti"

Tra Pegli e Alassio febbre da Ufo

A GENOVA e nel resto della Liguria sono tornati gli Ufo. Complice forse un emozionante film trasmesso venerdì sera da Raiuno, e dedicato al misterioso ritrovamente di un gruppo di alieni negli Stati Uniti, nel cielo di Pegli poco dopo le 21 sarebbe apparso un disco volante. Lo comunica ufficialmente la segreteria generale del Centro Ufologico Nazionale: testimoni dell'avvistamento, due signore che «dalle 21.15 alle 21.34 hanno notato un oggetto luminoso che si è mosso nel cielo, lentamente, finchè non è sparito dietro i tetti delle case. Molte altre persone hanno avvistato l'oggetto, facendo letteralmente saltare i centralini del Centro Ufologico Nazionale». Non è la prima volta che sopra Pegli vengono intravisti Ufo veri o presunti: il fenomeno si ripete soprattutto nei mesi estivi.

E venerdì notte, un'altra astronave sarebbe stata vista nel cielo di Alassio: la notizia, che al momento non trova riscontri, è stata data da un'emittente radiofonica nazionale. Carabinieri e polizia della zona non hanno ricevuto segnalazioni del genere: piuttosto, qualcuno ha ipotizzato che il fantomatico Ufo non sia altro che un fascio di luce proiettato verso l'alto da una discoteca all'aperto. Sempre secondo il Centro Ufologico Nazionale, il 13 luglio un giovane che si trovava nei pressi della Madonna della Guardia (sulle alture di Alassio) avrebbe visto l'ennesimo oggetto luminoso, «che si è mosso lentamente, arrivando fino all'altezza di Andora per poi dirigersi verso Nord ovest. Era grande 5-6 volte Venere».

NET NEWS

In Liguria il maggior numero di "avvistamenti"

Aiuto, c'è un ufo che naviga su Internet

di CARLO A. MARTIGLI

L'inserto Donna dello scorso martedì ha provocato un putiferio a causa di una foto piuttosto spinta, anche se ammantata di velleità artistiche. Si trattava di una fellatio, termine dissimulante e similmente ospedaliero, quasi una patologia dell'apparato orale. Senza entrare nel merito, si sa che sesso, soldi, sport, salute e scoop sono le cinque «s» del marketing, cui possiamo aggiungere lo «shock». E forse lo shock più grande che potremmo provare sarebbe quello di aver finalmente la verifica della esistenza di Dio o degli extraterrestri.

Essendo il primo più improbabile del secondo, passo a questo, ricordando che la Liguria è la regione con il maggior numero di avvistamenti d'Italia: anche recentemente nel Ponente c'è stato più d'uno che giura d'aver visto degli ufo.

http://www.ufo.it./

è forse il sito più visitato e più completo di ufologia in Italia. I data base in esso contenuti sono enormi: una vera enciclopedia on line. Nella home page una serie di link introducono ai vari argomenti. Non potendo segnalarli tutti mi limito a tre che meritano una visita più approfondita. Il primo è quello relativo ai c.d. Ufo Nazisti e alle armi segrete dei tedeschi nella II guerra mondiale. Il testo è in inglese, ma sono sufficienti le immagini, tratte anche da documenti da poco non più secretati. Il secondo è il link «tracat»: si tratta delle foto degli avvistamenti che hanno lasciato tracce fisiche. Il terzo è la ever-green «photocat», una raccolta sempre affascinante anche se in parte conosciuta: con una semplice registrazione si accede alle oltre 600 foto presenti nel data base. L'estate è il periodo migliore per gli avvistamenti: quindi occhi al cielo — notturno in prevalenza — e cerchiamo di avere finalmente questa certezza. Anche se, come dice Margherita Hack, pur essendo altamente improbabile essere soli nell'universo, è altrettanto improbabile riuscire ad avere un incontro ravvicinato del terzo tipo.

* Positivamente shocking è invece un altro sito che mi è stato segnalato da Tania. Si tratta di

http://www.progettoihad.com/

ovvero Progetto I have a dream, la famosa frase di Martin Luther King che profetizzava una società libera e giusta tra tutti i popoli. Entrate nel sito e prediligete la versione avanzata, che tra l'altro è graficamente tra le pagine più belle che abbia mai visitato. Sono pagine di libertà, di giustizia, di giovani che non hanno voglia di tacere, ma nemmeno di urlare. Non voglio parlarvi dei contenuti, che sono tanti, per lasciarvi il gusto di scoprire la loro ricchezza. In caso abbiate una connessione lenta utilizzate la versione light, un po' meno appariscente, ma i contenuti sono gli stessi.

Un avvistamento di ufo avvenuto in Sicilia

* Un altro sogno, più egoista, è quello di stare sempre bene. Non parlo dell'elisir di lunga vita (immaginate di vivere per sempre stando male) ma di una serie di prodotti naturali del lontano oriente che aiutano a star meglio. A Genova c'è un'erboristeria che ha messo su un sito niente male. Alla url

http://www.cinese.com/

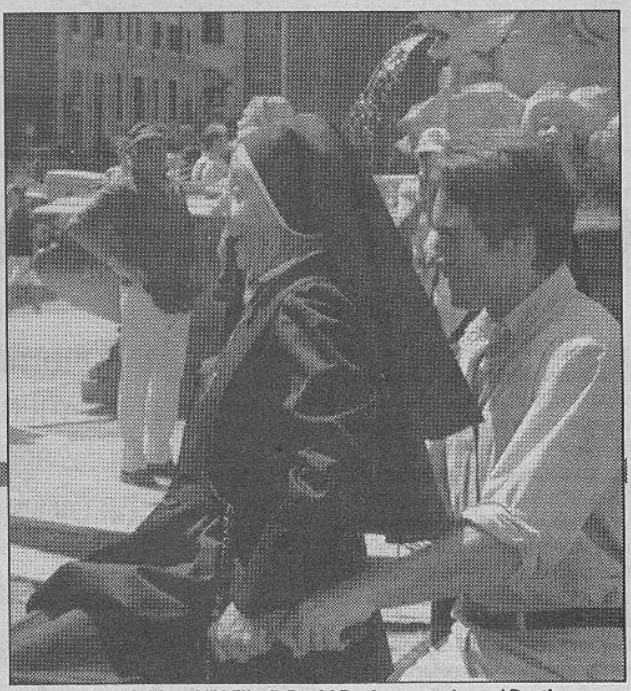
si possono trovare, con dovizia di spiegazioni, gli antichi rimedi cinesi a base di erbe ed essenze.

martigli@omninet.it
http: utenti.tripod.it/martigli

Purple e Bridgewater ruggisce la grande musica

val sulla scalinata del Palazzo della Città del Lavoro. La formazione è pratimente la stessa, con il vocalist Ian Gil, il tastierista e organista Jon Lord, il ssista Roger Glover e il batterista Ian ice; una sola sostituzione: al posto di tchie Blackmore c'è il chitarrista Ste Morse.

Se preferite il jazz non vi perdete, a staccio Village, il concerto di Dee e Bridgewater. La vocalist americana tata svezzata coi dischi di Ella Fitzgeld, è stata moglie del trombettista Ce Bridgewater, ha cantato con tutti i andi (da Gillespie a Rollins, Max Roach, Dexter Gordon, Stanley Clarke, Roland Kirk) e stasera proporrà un tributo alla sua maestra, con tutti i brani del suo cd *Dear Ella*. Volete divertirvi? C'è un recital di Gioele Dix al Parco del Colle Oppio. Ritrovare hit famosi e belle canzoni in romanesco? Ci pensa Franco Califano al teatro Magellano di Ostia. Cercate bei ritmi e robuste percussioni? Ve le dà Giovanni Imparato al Centralino del Foro Italico. E se volete silenzio e infinito non vi perdete sulla terrazza del Pincio l'apertura di *Stelle e pianeti nel cielo di Roma*, con 8 telescopi pronti a farvi curiosare nell'infinito.



L'agente Fox Mulder di "X-Files", David Duchovny, sul set al Pantheon

L'attore è a Roma per girare un film

Duchovny di "X-Files": ressa di fans al Pantheon

Che cosa ci fa David Duchovny, alias Fox Mulder di *X-Files*, in bici con una suora a Piazza del Pantheon? Un nuovo amore oppure qualche misteriosa presenza paranormale da abbattere? Niente di tutto questo. In questi giorni a Roma di paranormale c'è solo il caldo afoso. Si tratta, invece, del set di *Return to me*, film della Metro Goldwyn Mayer girato dalla regista esordiente Bonnie Hunt.

Ambientato a Chicago, racconta la storia di Bob (David Duchovny), un architetto innamorato di Grace, una pittrice alla quale hanno tra-

lui regalatale, mentre dipinge al Pantheon e i due si lasciano andare ad un liberatorio abbraccio sullo sfondo della fontana barocca. Numerosi i fan del serial americano accorsi a Piazza del Pantheon per ammirare da vicino il loro eroe che con l'agente Scully (Gillian Anderson) libera gli USA da presenze misteriose.

Il film girato in solo dieci settimane, ha come direttore di fotografia un mostro sacro come Laszlo Kovacs che ha al suo attivo lavori come *Easy Rider* e *Cinque pezzi facili*. Nel cast anche James Belushi, fratello di John. Du-

e rassegne di cabaret

e ultimo

Leone al Festival dell'Unità

era alla nzia Le- pubbli- nissione io di Te- spettaco- on Lino Leone le otidiana: rza fila

l'uso smodato delle segreterie telefoniche e le truffe ai danni dei più creduloni. *Strana forte la gente* è una divertente pièce che prende in giro l'esasperato "economicismo" della generazione di fine millennio sempre pronta a mettersi in vendita come una qualsiasi merce di scambio. Ma per entrare in paradiso basta avere il 740 in regola? La risposta questa sera alle 21.30.

to, la segue a ruota, il suo vecchio compagno di RaiTre Pier Francesco Loche che presenterà uno show umoristico-musicale. E infine domenica il rock demenziale dei popolarissimi Latte e i suoi Derivati.

Niente male, ma non è tutto. A Fiumicino, infatti, anche il "Re per una notte", il locale nato dalla famosa trasmissione televisiva con Gigi Sabani, ha messo su un pro-

Una forte luce rossastra, una palla di fuoco che vola, avvistata nei cieli

La meteora che stre

Centinaia di chiamate alle tre di notte: «E' un Uf

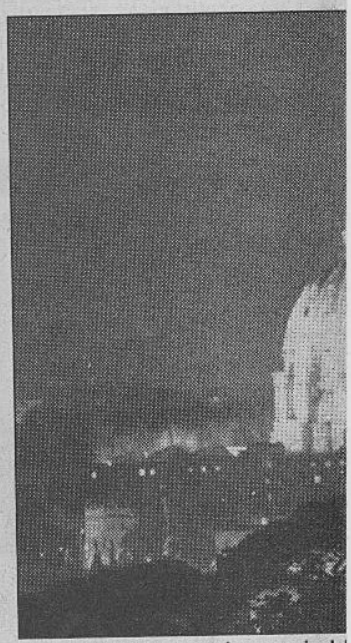
di SALVATORE SPOTO

Notte calda e stellata ma con il brivido, per una misteriosa palla luminosa, anzi infuocata, che ha solcato il cielo di Roma. Gli astronomi parlano del passaggio di un comune "bolide". Ma la fantasia non ha limiti e c'è chi, ricordando una misteriosa apparizione di quasi due anni fa, è certo che si tratti di un nuovo segnale di non meglio identificati alieni. Ecco la cronaca di una notte comunque particolare.

Mancano pochi minuti alle tre, ma la città non dorme. C'è gente sul Gianicolo, e ancora di più sul litorale di Ostia: dopo la serata in discoteca, al Teatro Magellano o ad "Approdo alla lettura", molti indugiano sul pontile. Il mare è calmo, la notte brilla di stelle. Poi improvvisamente appare una luce intensa. «Guarda quell'aereo come corre forte...», commenta qualcuno. Ma la luce, nel frattempo scomparsa, è diversa dalle altre che si notano in direzione del vicino aeroporto di Fiumicino. Quelle degli aerei, infatti, sono più fioche, con altre lucine, rosse e verdi, quelle delle ali. Da Ostia a Fregene, dalla Magliana a Montesacro, l'ansia prende il posto del romanticismo. I centralini dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri cominciano ad essere presi d'assalto. La gente vuol sapere. Chi incuriosito dalle profezie di Nostradamus sulla fine del mondo, chi dalle dicerie, dagli articoli di giornale e dalle tante trasmissioni televisive su dischi volanti ed alieni.

Già, anche gli sconosciuti ficcanaso che dovrebbero giungere da altri mondi sono dei protagonisti della nostra era. «Non dimenticherò mai quel che ho visto», dichiara Pietro Ponzo, 49 anni, romano, in vacanza a Marina di Ardea. «Ero sul terrazzo per una boccata d'aria prima di andare a dormire, quando, da dietro al palazzo che mi sta di fronte, è comparsa una sfera bianca in fase di ascesa. Poco dopo, si è spenta». Edoardo Cricorian aggiunge: «Io mi trovavo con gli amici in un luogo all'aperto sulla Magliana Vecchia, quando è comparsa questa sfera luminosa bianca che procedeva da ovest verso est, seguendo una traiettoria perfettamente orizzontale». Lo stesso avvistamento è stato fatto da una pattuglia di carabinieri del nucleo di tutela ambientale.

L'astronoma Margherita Hack: «E' un fenomeno del tutto normale e il 12 agosto guardate in alto e vedrete una pioggia di stelle cadenti»



Una immagine scattata al passaggio del

SCRUTANDO, SCRUTANDO

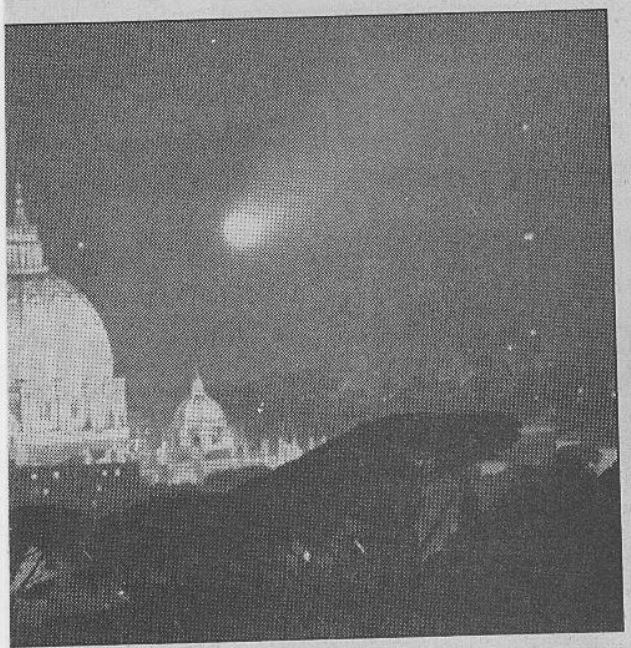
E da questa sera tutti al Pincio con i telescopi a riveder le stelle

Mostre, conferenze, proiezioni dedicate agli amanti dell'astronomia. Per il quarto anno a ospitarle è la terrazza del Pincio, dove alle 21 di oggi verrà inaugurata, alla presenza dell'astronauta Umberto Guidoni, la manifestazione "Stelle e Pianeti nel cielo di Roma", che nella passata edizione ha registrato 5.000 visitatori a sera. Organizzata dal Gruppo astrofili Hipparcos, si concluderà il 24 luglio e offre varie attrazioni: il Planetario itinerante Garbato (solo su prenotazione, tel. 0644250561, sito Internet: http://diamante.uniroma3.it/hipparcos/index.htm); una mostra dedicata a rocce, fossili e meteoriti, come quella di Allende, vecchia di 4,6 miliardi di anni; un'esposizione sugli effetti provocati dai sismi ai monumenti di Roma; una stazione di microscopi in cui si possono ammirare le polveri di Luna provenienti dal mare delle piogge; proiezioni su maxischermo di filmati della Nasa. E soprattutto i telescopi, con i quali grandi e bambini potranno osservare i diversi oggetti e corpi celesti presenti nel cielo di Roma.

dal Gianicolo a Montesacro, da Ostia alla Magliana fino a Fregene

ga Roma

». Ma era un "bolide"



lla cometa Hale-Bop

L'astrofisica Margherita Hack

Non è la prima volta che succede. E molti ricordano quanto accaduto il 6 gennaio del 1997, quando l'avvistamento di un oggetto luminoso sul cielo di Roma provocò allarme ed inquietitudine. Lo notarono numerosi cittadini e piloti di aereo. Quello strano oggetto luminoso fu anche segnalato dalla torre di controllo dell'aeroporto. Non solo. Ci fu chi si disse certo di averlo visto atterrare nella pineta di Fregene. Scattarono le ricerche, rimaste senza esito. Era un Ufo? Tra i turisti di Roma bisognava annoverare anche gli alieni? Nessun dubbio, almeno per gli "esperti" e la stampa specializzata in ufologia.

«Non c'è nulla di strano, è un episodio normale», spiega Luca Amendola, astronomo all'osservatorio di Monte Mario. «Sono qui da dieci anni, e mediamente una volta al mese mi capita di ricevere la segnalazione di un oggetto luminosissimo, spesso colorato di verde o di azzurro, che ha attraversato il cielo. Come sempre accade, si tratta di un comune "bolide". Ma potrebbe comunque anche trattarsi della Mir, la navetta spaziale russa. Doveva passare su Roma».

E l'astrofisica Margherita Hack, dell'università di Trieste, aggiunge: «La gente non è più abituata a guardare il cielo di notte, ma questi avvistamenti sono molto frequenti». Poi spiega: «I "bolidi" sono particelle solide molto piccole, che "viaggiano" tra i dieci ed i quaranta chilometri al secondo negli strati bassi dell'atmosfera. E' facile avvistarli dove non ci sono molte luci».

La misteriosa "palla di fuoco", dunque, era quella di una stella cadente. Anche se questa volta i romani, invece di esprimere un desiderio, si sono lasciati prendere dal panico.

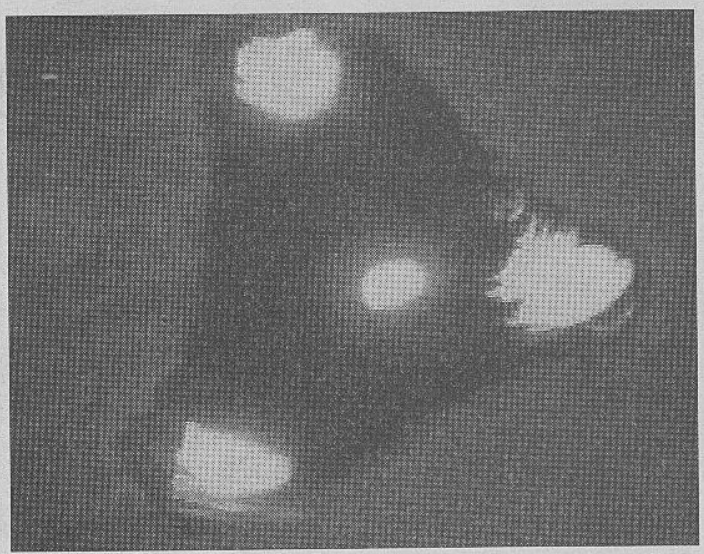
«Se ne vedranno tante, anzi moltissime, il prossimo 12 agosto - conclude Margherita Hack - quando la nostra Terra, incontrerà l'orbita di una vecchia cometa ed il cielo sarà tutto un luccichio». Ma niente paura: sarà solo la magia di tante stelle cadenti sul cielo di Roma.

...alle 21.30. | Sabani, ha messo su un pro- | ...di Grace, una pit- | ...trice alla quale hanno tra- | ...lushi, fratello di John. Du-

i dopo i casi del "sigaro" di Piacenza e dei "mandarini" di Castelsangiovanni

segnalazioni in serie

ersi punti della provincia, da est a ovest



Una strana scia nel cielo di Vigoleno («non poteva essere quella di un aereo»), due sfere biancastre a Vicobarone ed una («luminosa e molto veloce») a Borgotrebbia

A destra un fotomontaggio di Massimo Bersani nel quale si ricostruisce l'episodio segnalato da una coppia di coniugi sulle colline valtidonesi. Sopra una fotografia di repertorio fornita del Centro ufologico nazionale

al pomeriggio del giorno dopo, domenica 24 gennaio, verso le 16. Una coppia di Fontana Pradosa di Castelsangiovanni ha riferito che stava percorrendo in auto la strada provinciale che da Vicobarone porta a Santa Maria della Versa quando la moglie ha richiamato l'attenzione del marito verso il cielo. Hanno riferito poi di «due sfere biancastre con intorno un alone».

Secondo il racconto dei coniugi, esse avevano entrambe una coda che partiva dalla sfera con una certa grandezza per terminare sottilissima. Stavano immobili una di fronte all'altra. Anche la coda era biancastra e terminava sottilissima (non come la coda delle comete, che alla fine è sfumata). Le due sfere avevano una dimensione di alcuni centimetri. L'avvistamento - dicono marito e moglie - è durato oltre cinque minuti. Poco più avanti, dopo aver attraversato una radura di alberi che copriva la visuale i due oggetti erano spariti. Il cielo quel pomeriggio era limpidissimo.

Il terzo caso è avvenuto a Borgotrebbia. Ore 7,30 di lunedì 1 febbraio. Una signora, sposata, guardando fuori dalla finestra della sua camera da letto, ha detto di aver visto nel cielo (già limpido e chiaro a quell'ora) sopra ad un gruppo di case una sfera biancastra, luminosa e molto veloce. Direzione: da sinistra verso destra. Le dimensioni? Più grandi di un pallone da calcio. Al suo interno la signora dice di aver scorto vari colori tra cui il verde e il rosso. L'oggetto non lasciava scie dietro di sé e procedeva ad una altezza abbastanza bassa. La sua traiettoria prima era rettilinea. Poi, mentre si abbassava, è scomparso improvvisamente alla vista.

I componenti della sezione piacentina del Cun – Giuseppe Piccoli, Ettore Maini e Andrea Da Crema – ricordano altri episodi a cui avevamo già accennato: nei giorni precedenti all'avvistamento del sigaro volante sulla città avevano ricevuto altre tre segnalazioni, tutte nella zona di Castelsangiovanni, riguardanti le sere del 7, 9 e 14 gennaio: una palla luminosa delle dimensioni di un mandarino avrebbe fatto strani zig zag nel cielo. Tutte le testimonianze raccolte sono state inviate al responsabile nazionale, Alfredo Lissoni. Saranno confrontate con gli altri numerosi casi registrati in questi giorni in tutto il Nord Italia. I tre appassionati piacentini invitano chi fosse a conoscenza di altri avvistamenti, di contattarli sia tramite Internet (e-mail: beppe.ufo@iol.it) sia per telefono, chiamando i numeri 338133 e 881992.

Giacomo Nicelli

Altri avvistamenti dopo i casi del "sigaro" di Piacenza e dei "mandarini" di Cas

Ufo, segnalazioni in s

In tre diversi punti della provincia, da es

Strane scie nel cielo, sigari che volano e sfere con la coda. È sempre più ricco il carniere degli ufologi piacentini. Dopo il caso del "sigaro", di cui già abbiamo riferito, i responsabili del Cun (il Centro ufologico nazionale) hanno ricevuto altre segnalazioni da tre diversi punti della Provincia: da est (Vigoleno) a ovest (Vicobarone) passando per Borgotrebbia.

Un avvistamento risale proprio a sabato 23 gennaio, lo stesso giorno in cui l'impiegato piacentino che pregava al cimitero aveva notato un oggetto a forma di tubo attraversare in diagonale Piacenza da nord-ovest a sud-est. Sempre a quell'ora (le 15) un altro piacentino, che percorreva la strada che da Vigoleno porta a Salsomaggiore, sostiene di aver visto in cielo - alla sua sinistra, di fianco ad una collina - una strana scia bianca. Era una bella giornata tersa. «La scia - ha riferito - appariva da terra lunga una decina di centimetri. Procedeva lentamente in orizzontale. Poi ha cambiato direzione assumendo un andamento discontinuo con movimenti alternati (in su, in giù e in orizzontale) compiuti parecchie volte e sempre lentamente. Ogni tanto si fermava per poi ripartire».

Un fenomeno che l'uomo ha potuto esaminare con calma per qualche minuto. Poi ha proseguito sulla strada provinciale fino a casa sua, poco lontano da lì. Ma al suo arrivo, l'oggetto non c'era più. E se fosse stata la scia di un aereo? Il testimone è convinto di no perché quella che ha visto, sostiene, era più corta e meno grossa. In più non si dissolveva col tempo e non aveva davanti velivoli. Inoltre volava a bassa quota. Pur dichiarandosi scettico sugli Ufo, l'uomo ha detto di considerare quanto aveva visto un fenomeno «non convenzionale».

Un secondo avvistamento risale al pomeriggio del giorno dopo, domenica 24 gennaio, verso le 16. Una coppia di Fontana Pradosa di Castelsangiovanni ha riferito che stava percorrendo in auto la strada provinciale che da Vicobarone porta a Santa Maria della Versa quando la moglie ha richiamato l'attenzione del marito verso il cielo. Hanno riferito poi di «due sfere biancastre con intorno un alone».

Secondo il racconto dei coniugi, esse avevano entrambe una coda che partiva dalla sfera con una certa grandezza per terminare sottilissima. Stavano immobili una di fronte all'altra. Anche la coda era biancastra e terminava sottilissima (non come la coda delle comete, che alla fine è sfumata). Le due sfere avevano una dimensione di alcuni centimetri. L'avvistamento - dicono marito e

Una strana scia nel cielo di Vigoleno («non poteva essere quella di un aereo»), due sfere biancastre a Vicobarone ed una («luminosa e molto veloce») a Borgotrebbia

A destra un fotomontaggio di Massimo Bersani nel quale si ricostruisce l'episodio segnalato da una coppia di coniugi sulle colline valtidonesi. Sopra una fotografia di repertorio fornita del Centro ufologico nazionale

Polizia non trova l'Ufo

Un'imponente caccia all'Ufo per le strade di Amsterdam si è conclusa con un nulla di fatto. Vi hanno partecipato una decina di auto della polizia stradale e un elicottero, dopo che i controllori del traffico aereo dell'aeroporto di Schiphol avevano osservato luci intense sopra il porto. Ma le ricerche, alla fine, non hanno dato alcun frutto.

LE DICHIARAZIONI DI UN QUARANTENNE CAPO GESTIONE DELLE FERROVIE

È convinto di poter incontrare esseri provenienti dallo spazio

L'incredibile racconto di Leandro Trento - «Avvicinatevi: siamo amici; e il disco si diresse verso di me» - Eugenio Siracusa nell'interno di un «cosmoaereo» - Sulla Maiella una «stazione» di marziani? - Le «testimonianze»

TEMPO
19/8/65

PESCARA, 18

Una volta, nel periodo del Ferragosto, i giornali «seri» erano così pieni di serpenti marini, di sensazionali esplorazioni di inviati speciali in località remote del globo, da non farci per niente rimpiangere le felici letture della prima adolescenza. Erano i tempi in cui il mostro di Loch Ness che, richiamato dal caldo degli abissi profondi di un lago scozzese, esibiva a un ristretto gruppo di «iniziati» il suo gigantesco corpo preistorico verde e squamoso. L'apparire del mostro e di altri consimili personaggi costituiva segno certo che i giornali erano in gran magra. Così quando nel dopoguerra fecero la loro prima comparsa, in mesi estivi, i dischi volanti, la gente si fece segni d'intesa. Si capisce — diceva — cosa volete che scrivano i giornali? Nel mondo, d'estate, non succede mai niente e dopo tutto l'idea dei dischi è veramente geniale.

Poi... poi l'ipotesi che i singolari piatti fossero aeronavi marziane fu la prima ad essere favorevolmente accolta dal grosso pubblico. Vi fu — ma ottenne minor successo — chi pensò alle meteoriti: i dischi non sarebbero stati che polvere di stelle, in vista della terra dopo anni ed anni luce di viaggio negli spazi siderali. Ma il fatto certo è che gli oggetti luminosi vaganti nella stratosfera sempre nella stagione calda vengono «avvistati». E, appena una agenzia di stampa riferisce, poniamo il caso, che un disco è stato chiaramente notato sul cielo di Sidney, ecco che, per magico incanto, decine e decine di consimili aggeggi vengono, quasi simultaneamente, avvistati su Vienna, su Roma o su Algeri.

Ora, dopo l'arrivo delle foto da Marte le quali sembrano escludere tassativamente l'esistenza di vita sul «vicino» pianeta, la gente si è fatta più riflessiva e la teoria marziana comincia a fare acqua.

Ma c'è ancora chi è convinto, magari per «esperienza personale», che i dischi volanti (un tempo ritenuti, tra l'altro, terribili armi segrete sperimentali russe o americane) esistano davvero. E giura di averli visti; e racconta cose strabilianti avallate da «testimoni oculari».

E' il caso del sig. Leandro Trento, di quarant'anni, capo-gestione principale delle Ferrovie dello Stato a Pescara, abitante in via Gabriele D'Annunzio 265, il quale, accompagnato da uno stuolo appunto di «testimoni», è venuto in redazione per «vuotare il sacco». Per chi non lo ricordasse, Leandro Trento, creatore ed animatore di un «Centro Ufologico», è quello stesso che a suo tempo rilasciò clamorose dichiarazioni al nostro Giornale sull'avvistamento di uno strano ordigno luminoso improvvisamente apparso a lui e ad altri al Lido Alcione il 5 giugno 1963.

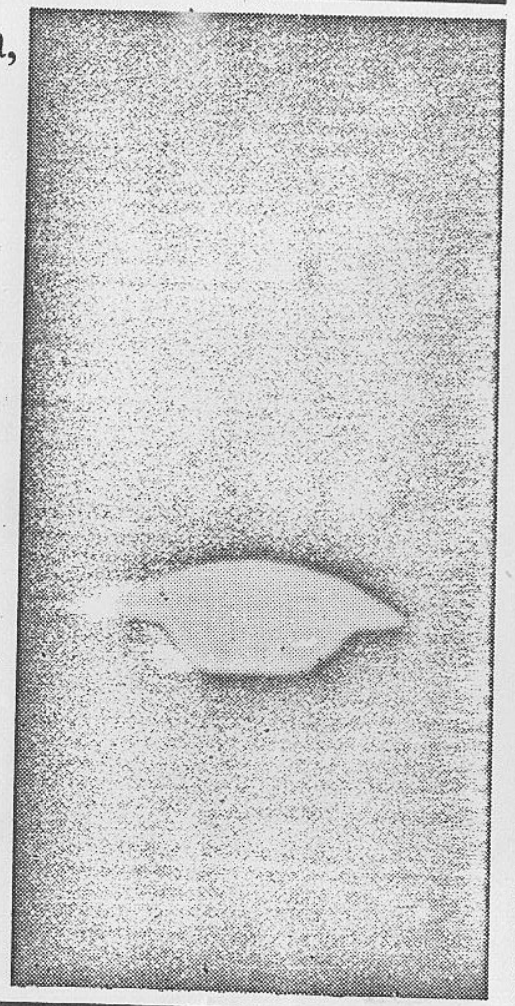
«In quell'occasione — spiega il sig. Trento che da ventitrè anni lavora alle Ferrovie meritando, come tiene a sottolineare, sempre la qualifica di ottimo — non dissi tutta ed altri successivi nei minimi dettagli per dimostrare che i dischi volanti non sono un parto della fantasia: essi al contrario esistono davvero e l'umanità deve essere messa al corrente della verità».

Leandro Trento parla con calore e convinzione mentre i «testimoni» annuiscono col capo. Che cosa dunque tacque «in quell'occasione» per non essere «preso per pazzo»? Ascoltate: «Io ed Eliseo Micozzi, una volta avvistato l'oggetto, ci portammo sulla vicina spiaggia. Rivolto al disco che stava allontanandosi nel mare alzai le braccia e dissi: «tornate indietro, siamo amici». Il disco fece dietro front e venne verso di noi. Ma quando Micozzi esternò il suo sgomento, l'ordigno si allontanò di nuovo. Calmato il mio amico, rialzai le braccia e richiamai il disco: per la seconda volta si avvicinò a noi, ma tornò a dirigersi definitivamente verso il mare quando il Micozzi ancora espresse a voce alta i suoi timori».

E questo è niente: un anno di attesa per arrivare al grosso. Trenta luglio 1964: alle 22,50 circa Leandro Trento nota sull'abitazione dei genitori, dove si trova con alcuni parenti, un oggetto luminoso, di colore argenteo, immobile. Alle 23,10 l'oggetto è ancora lì: da essa si stacca un qualcosa di color arancione che precipita verso terra per poi riprendere quota e dirigersi verso sud-ovest. Altra «filiazione» pochi minuti dopo, tra lo stupore dei congiunti del Trento: il quale, a giudicare da altri episodi verificatisi successivamente (certi strani ordigni non certo terrestri restano fermi anche per un'ora sul palazzo in cui abita, come testimonia, tra gli altri, il sig. Cesidio Anzoletti) è «cercato» dai dischi! Il 12 agosto l'incontro sfuma per un nonnulla: ma è bene ripetere le stesse parole del Trento. «Quella sera ero molto stanco: eppure un intimo, indescrivibile impulso mi spingeva ad uscire di casa. Neppure uno spettacolo televisivo per me di grande interesse riuscì a trattenermi. Pregai mio fratello Renato di accompagnarmi ed insieme a lui montai in macchina dirigendomi verso Francavilla. Dovetti fermare la vettura in una stradetta laterale, con il muso rivolto verso il mare. Accesi la radio: ma c'erano forti disturbi. Mentre ero chino per cercare una stazione, scorsi chiaramente attraverso il parabrezza, un oggetto ovoidale, arancione, abbastanza grande, a circa ottocento metri di distanza sul mare. Erano le 22,20: anche mio fratello lo vide. Senza sapere perché, accesi e spensi tre volte gli abbaglianti della macchina che, ripeto, era puntata verso il mare. Come per risposta l'oggetto fece delle evoluzioni. Ripetei il segnale una seconda volta: e il disco ancora «rispose». Uscii dalla macchina, mi portai sulla spiaggia, alzai le braccia e dissi: «Siamo amici: fateci vedere cosa sapete fare». Il disco ci sbalordì per le sue evoluzioni ed acrobazie. Dissi:

Da domani, in Galleria, 1. mostra ufologica

Quindici giorni di «Ufo» a Milano per increduli, scettici e «infedeli»



Il Messaggero 31-8-79

MILANO — «...cinque, quattro, tre, due, uno...»: non siamo a Capo Canaveral ma all'Arengario di Milano e il conto alla rovescia si concluderà domani mattina con la calata in piazza del Duomo di decine e decine di dischi volanti. O meglio delle loro immagini, riprese, fotografate e descritte sia da personaggi famosi come Adamsky o Kolosimo che da sconosciuti «dilettanti», appassionati cultori del «fenomeno Ufo».

Esistono sul serio questi «non identificati oggetti volanti», o è tutta una montatura?

La rassegna che si apre domani a Milano, «Prima mostra ufologica» che si svolge in Italia, non pretende di dare una risposta a questa domanda «capitale». L'intenzione degli organizzatori, sotto la spinta del «Gral», il «Gruppo di ricerche astrofisiche lombardo», è quella di tener vivo il dibattito, ricordare a tutti che il discorso sugli «Ufo» è tuttora aperto.

Per quindici giorni i milanesi potranno sfilare davanti alle circa cinquecento fotografie esposte all'Arengario per iniziativa del «Gral» col patrocinio del Comune di Milano che ha messo a disposizione i locali.

Ed è facile immaginare quale sarà il tema delle «eterne discussioni» negli altrettanto «eterni» capannelli di gente che nemmeno gli anni '80 hanno sfrattato dal marciapiede all'imbocco della galleria, in piazza del Duomo, proprio di fronte alla sede della mostra.

A cupola, a sigaro o nella più tradizionale delle forme, a «disco volante», gli Ufo si offriranno alla curiosità dei milanesi, entreranno nelle loro case, nei loro discorsi.

«Una cosa, in particolare, la rassegna vuol mettere in evidenza: il fatto che di foto «false», di immagini «costruite» in laboratorio ce ne sono tante. C'è anche un gran numero di documenti che i più sofisticati metodi di analisi non sono riusciti a mettere in crisi, foto che non sono il risultato di un trucco o di un montaggio in camera oscura e che la scienza ufficiale non riesce a spiegare». Chi parla è colui che ha dato vita al gruppo di ricerche astrofisiche e che si è dato da fare in prima persona per la realizzazione della mostra: Mario Barnabà, 41 anni, triestino trapiantato a Milano, direttore (di giorno) di una compagnia di assicurazioni, implacabile (di notte) nella caccia fotograica agli Ufo. Quando sente parlare di «falsi» non si scompone: «Ne abbiamo inseriti anche nella nostra rassegna — dice — proprio per far notare che le foto fasulle, col trucco, sono facilmente identificabili. In effetti questo campo è costellato di inesattezze, perfino di vere spudorate bugie. E bisogna procedere coi piedi di piombo. Su circa mille gruppi di ossevazione uologica che abbiamo consultato per mettere insieme la mostra devo ammettere che solo una ventina ci sono parsi degni di fede. Il resto è tutta gente che vede la Madonna, o giù di lì».

E' singolare il fatto che Mario Brnabà oggi ufologo scatenato (è uno di quelli che passano notti insonni dentro un sacco a pelo in campagna o in montagna a scrutare il cielo) era, per sua ammissione, fino a sei anni fa uno scettico irriducibile.

Una notte del '73 la «conversione»: «Mi trovavo — racconta — con mia moglie in vacanza in Val D'intelvi tra il Lago di Como e quello di Lugano. Sono radioamatore e insieme a mia moglie e ad altri amici cercavo di sintonizzarmi su una particolare lunghezza d'onda quando vedemmo un punto luminoso grande quanto una palla da tennis sopra le nostre teste».

«Mentre sembrava che si allontanasse uno di noi disse, ricordo bene, 'peccato che se ne vada'. Immediatamente, come se avesse captato quell'affermazione, il punto luminoso si fece tre o quattro volte più grosso e avvicinandosi sprigionò un'intensa luce arancione.

Mia moglie si impaurì e ha gridato 'aiuto', coprendosi la faccia. E l'oggetto, come se avesse, per la seconda volta, sentito la nostra voce e capito quello che dicevamo si fermò, e poco dopo sparì».

Da quel giorno, o meglio da quella notte, Barnabà si è sempre occupato del problema degli Ufo, fino a fondare quel gruppo di ricerche astrofisiche che ha organizzato questa rassegna e che in Lombardia conta oggi una trentina di soci.

«Di fronte a fatti del genere — dice l'assicuratore, che ha fatto dal '73 a oggi numerosi altri avvistamenti — non si può restare insensibili. A chi mi chiede 'Ma lei ci crede veramente agli Ufo', rispondo: 'Io credo a me stesso'».

F.B.

Palla di fuoco chiamata bolide

Mercoledì 17 alle ore 22 circa è stata avvistata una luminosissima palla di fuoco che ha attraversato il cielo da Nord a Sud. Ed è da escludere che si trattasse di un aeroplano. Un po' più verosimile potrebbe essere l'ipotesi di un satellite artificiale al suo rientro nell'atmosfera. Ma la direzione Nord-Sud, estremamente rara nelle orbite dei satelliti, che in genere vanno da Ovest ad Est, e la scia molto lunga, sembrerebbe negare anche questa ipotesi. Del resto nessuna comunità scientifica lascerebbe precipitare un satellite artificiale su un'area densamente popolata senza avvertire nessuno (o almeno c'è da sperarlo).

L'osservazione da un'area vastissima (ci sono segnalazioni addirittura da Milano-Malpensa e da altre città del nord Italia) esclude che si tratti di fuochi artificiali e non come quelli che a Scarpino crearono, qualche tempo fa, poco attendibili avvistamenti di Ufo.

Resta l'ipotesi più ragionevole, cioè una meteora di grandi proporzioni, che in questi casi prende il nome di «bolide».

E', in pratica, un sasso vagante nello spazio, che viaggiando ad elevatissima velocità (100 mila - 200 mila chilometri l'ora), incontra la Terra, entra negli strati alti dell'atmosfera, e per l'attrito si arroventa lasciando una scia luminosissima.

Quando sono abbastanza grandi, questi «oggetti» possono diventare tanto brillanti da essere visti in pieno giorno. Un esempio risale alla mattinata del 5-12-84, e gli avvistamenti riguardavano la Liguria, la Costa Azzurra e il Basso Piemonte. Andava in direzione Sud-Nord. Studi successivi determinarono, con una certa attendibilità, che passò a circa 60 km. di altezza sopra Montecarlo, per andare a finire la sua corsa nella zona del Monviso. Probabilmente si disintegrò a 20 km di quota e forse alcuni frammenti caddero a terra.

Ma era inverno e c'erano 2 metri di neve. A primavera qualcuno cercò un po' per vedere se trovava qualche cosa ma naturalmente non trovò nulla anche perché l'area probabile di caduta copriva una superficie di un centinaio di chilometri quadrati.

Questi fenomeni avvengono a grande altezza e ciò li rende visibili da vaste aree. Quello di mercoledì, per esempio, l'ha notato mezza Italia.

Rispetto alle normali stelle cadenti che lasciano una bella scia ma non danno l'impressione di arrivare al suolo, talvolta i «bolidi» paiono giungere a terra, ed anche in modo brutale, tanto che molti si aspettano chissà quali danni. In realtà è difficilissimo che riescano a colpire la superficie. Già oltre i 20 km di altezza l'attrito è così forte che generalmente si disintegrano o si spezzano in frammenti, letteralmente «esplodendo».

I casi di impatto violento al suolo sono estremamente rari. Tra l'altro non sempre cadono o vengono distrutti nell'alta atmosfera. Talvolta, se sono abbastanza grandi, ed in casi particolarissimi di «incidenza», possono anche passare a volo radente a grande altezza. Entrano negli strati più rarefatti, si arroventano, lasciano una scia luminosa, ma sono così veloci e massicci che riescono a sopravvivere, emergendo verso l'alto e perdendosi nuovamente nello spazio.

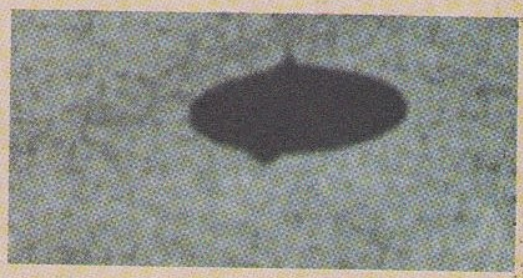
La traiettoria molto lunga del meteorite avvistato mercoledì (pare che alcuni l'abbiano visto addirittura tramontare oltre l'orizzonte, o come dicono altri, «cadere in mare», potrebbe anche far pensare ad un percorso del tipo suddetto.

Quando avremo, se riusciremo ad averlo, qualche dato preciso (per esempio punto di inizio e fine della scia in cielo, e luogo esatto dell'osservazione), con il metodo delle triangolazioni sarà possibile determinare il cammino fatto con una certa precisione.

Pietro Planezio
Oss. Astronomico
di Sestri Pon.

Sarà proprio vero che gli UFO preferiscono la Puglia?

Il 29 marzo 1950, a Ceglie Messapico (oggi Ceglie Messapica), in provincia Brindisi, tra le 23 e le 24, un contadino fu svegliato da un luce molto forte che filtrava tra le fessure della porta della sua abitazione. Uscito per controllare, si accorse della presenza di un oggetto di circa 1,70 metri di altezza e di circa cm 80 di larghezza, "a forma di due ombrelli contrapposti" che si alzava allontanandosi da terra. L'episodio fu confermato anche da altri testimoni ed anche da... un cavallo che, spaventato ed abbagliato dalla luce, si imbizzarrì, scaraventando a terra il carretto che tirava ed i suoi due occupanti.
Ancora dalla Puglia, oggi parliamo di avvistamenti che si sono verificati in questa regione, e precisamente da alcune località in provincia di Foggia e in provincia di Bari, arrivarono le notizie di altri avvistamenti.
Verso le 6 di mattina del 26 ottobre 1954, venne notato in cielo un disco (ad alcuni sembrò piuttosto un sigaro), seguito da una scia luminosa che, ad un'altezza di circa 2000 metri, procedeva in senso orizzontale a fortissima velocità.
Era di color argento e diffondeva un "largo cerchio di luce" attorno a sé, lasciandosi dietro una scia di fumo.



Il 28 gennaio del 1956 fu l'Osservatorio dell'Aeronautica Militare di Monte S. Angelo, sul Gargano, a segnalare, in successione, il passaggio prima di due, poi di tre, ed infine di sette oggetti luminosi. Due di questi oggetti, ad un certo momento, si diressero verso l'aeroporto di Amendola, sede del Nucleo Addestramento Velivoli a Reazione (l'attuale Scuola Volo Basico Avanzato).
Il Comandante si alzò, allora, in volo per tentarne l'intercettazione che non fu però possibile a causa del forte vento e delle pessime condizioni di visibilità.
Poco dopo avveniva l'avvistamento a Bari, da parte di numerose persone che poterono osservare il passaggio di alcuni di questi corpi, sempre nella stessa direzione Nord – Sud.
Il caso fu quindi archiviato, secondo quanto dichiarato dall'Ufficio stampa della IV Zona Aerea Territoriale (l'attuale III Regione Aerea), come il "passaggio di un gruppo di palloni sonda".
Ai più scettici rimane inspiegabile, tuttavia, il motivo del lancio contemporaneo di 12 palloni sonda, a meno di non credere che le correnti d'aria in quota abbiano permesso la "riunione" (davvero singolare) di 12 oggetti lanciati da punti differenti della penisola.
Ma, dalla Puglia, non mancano di arrivare anche notizie di "incontri ravvicinati", ma di questi parleremo un'altra volta.

A.C.

ERASMO

Corriere della Sera 5-11-78

Gli Ufo colpiscono ancora

Ma allora questi Ufo esistono davvero? Finora sembravano fantasie di visionari, ora si accredita l'ipotesi che governi e autorità militari di diverse potenze sappiano (e nascondano) qualcosa di concreto. Gli ultimi episodi sembrano confermare tale ipotesi. Il 23 ottobre, in Australia, è stato registrato il colloquio tra un pilota, Fredrick Valentich, e la torre di controllo dell'aeroporto di Melbourne. Per oltre dieci minuti, il pilota avverte che uno strano oggetto volante lo sta seguendo: «Vola ad una velocità che non riesco a controllare... Adesso punta su di me...». Poi uno schianto e si perde ogni contatto con l'aereo. Il giorno dopo fa eco, da Mosca, lo scienziato Felix Zigel, astrofisico di chiara fama, che ricorda una tremenda esplosione avvenuta nel 1908 nella Siberia centrale per la caduta di una sonda extraterrestre che non era, ha detto Zigel, un semplice meteorite. Infine, a Napoli, domenica 22 ottobre, un Ufo è avvistato dal professor Antonino Palumbo, direttore dell'osservatorio di fisica terrestre dell'università, e dal suo collaboratore Ciro Fasano. «Non era un aereo» dice Palumbo, «perché, oltre a fare strani salti di quota, non lasciava dietro di sé nessuna scia».

A MILANO LA MOSTRA DEGLI UFO

Grande, inatteso successo ha avuto a Milano una mostra di documenti fotografici relativi agli oggetti volanti non identificati, che si è tenuta nel mese di settembre. Abbiamo visitato la mostra, e ci ha fatto notevole impressione la quantità del materiale fotografico esposto: è innegabile che dietro alle storie degli UFO "qualcosa" c'è. Poteva essere migliore la qualità di alcune riproduzioni fotografiche (è la nitidezza che lascia soprattutto a desiderare, anche a causa di tecniche sciatte di ingrandimento) comunque lo spettatore esce dalla mostra un po' cambiato, e questo è un grosso successo.

fotografare ha chiesto all'organizzatore, Mario Barnabà, di spiegare come è nata la mostra. Ecco la storia.

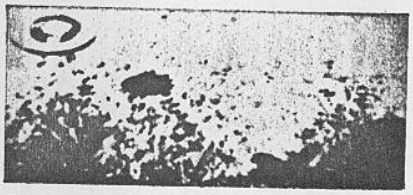
Un gruppo di amici, circa trenta, da sei anni sta raccogliendo materiale e documentazione relativi al problema degli oggetti volanti non identificati (U.F.O.). La sigla del gruppo è GRAL (Gruppo Ricerche Astrofisiche Lombardo).

Il GRAL non si propone di dimostrare l'esistenza di abitanti di altri pianeti o di civiltà più o meno evolute sparse per le Galassie, ma essendo tutti i membri del gruppo perfettamente convinti dell'esistenza di "qualche cosa" di non perfettamente chiaro, con uno spirito guidato da rigore scientifico da ricercatori, stanno riunendo tutto il materiale possibile proveniente da tutto il mondo che è a disposizione di chiunque lo desideri consultare. Proprio per questa volontà di rendere pubblico il materiale raccolto e di diffondere l'esistenza del problema, il dottor Mario Barnabà, promotore del gruppo, circa sei mesi fa, si mise in contatto, come chiunque può fare, con l'assessore del Comune di Milano Paride Accetti (Turismo Sport e Tempo libero) che, aperto a qualunque iniziativa che possa avere un interesse pubblico, ha voluto mettere a disposizione del GRAL la capiente sala dell' Arengario e tutta l'assistenza che un ente comunale può fornire.

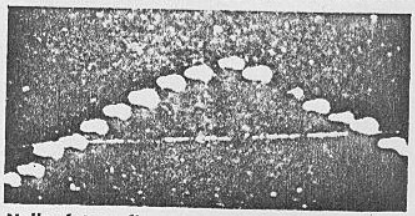
Così è nata la 1ª Mostra Nazionale Ufologica Fotografica. La risposta del pubblico alla mostra ha confermato l'enorme interesse che il problema suscita, la mostra da parte sua ha risposto perfettamente a questa curiosità; il problema degli oggetti volanti non identificati è quindi emerso in modo veramente imponente, e questo probabilmente per la enorme quantità di documenti fotografici esposti.

Eccone alcuni..

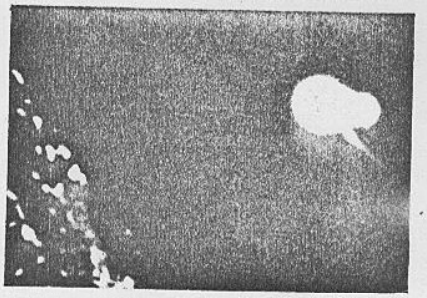
Bogotà (Colombia). Il 20 maggio 1971 alle ore 12,30 locali, Eduardo Ponce Melo ha fotografato questo oggetto sconosciuto.

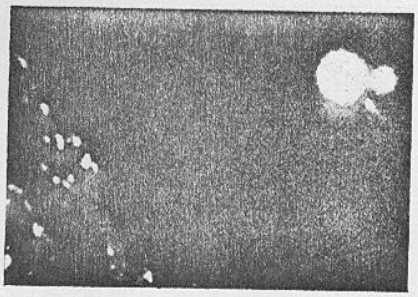


Sopra: questa fotografia fu scattata da un pilota partito da Barcellona diretto nel Venezuela. La sua autenticità è stata messa in dubbio da altri piloti che descrivono l'Ufo come "soltanto il bottone che chiude il finestrino della cabina di pilotaggio". Questa spiegazione non è convincente perché l'ombra dell'Ufo è all'incirca la metà di quella dell'aereo. Fernando De Calvet, un topografo e geometra, ha fatto uno studio sulla posizione delle ombre nella fotografia ed è riuscito a provare che sia gli oggetti che i dettagli sono in proporzione. Questo giudizio è stato avallato anche da altri analisti. Il pilota però, non ne vuole più sentir parlare perché fu messo in ridicolo dai suoi colleghi dell'Usaf.



Nella fotografia appare una formazione di navi spaziali che fu fotografata da Carl Hart Jr. nella notte del 30 agosto 1971.





Sopra: sequenza fotografica della missione Apollo XI intorno alle ore 18,00 del 19 luglio 1969. L'astronauta Aldrin prima di salire a bordo del modulo lunare ancora una volta controllò tutte le apparecchiature tra cui una cinepresa da 16 mm per filmare la superficie lunare. Ecco ciò che accadde quando il film fu in seguito proiettato: dapprima si ha una visione della superficie lunare disseminata da crateri, subito dopo entrano nel campo visivo provenienti da sinistra, due Ufo in formazione verticale. Essi volano quasi orizzontalmente al centro della scena e si muovono ad alta velocità. Mentre gli osservatori trattengono il fiato per la sorpresa, scompaiono a sinistra.

FOTOGRAMMI 10-78

Il Tempo 14 ottobre 1965

1965

Centinaia di romani hanno visto una "forma volante,, a bassa quota

E' apparsa alle 20,21: aveva l'aspetto di un disco, era di colore rossastro, e lasciava una lunga scia azzurrognola - L'autorevole testimonianza di un colonnello dell'Aeronautica servirà probabilmente a fare aprire un'inchiesta - I piloti di un aereo che era in volo potrebbero dare ragguagli

Ieri sera, qualche minuto dopo le 20, un oggetto misterioso di forma discoidale, accompagnato da una lunga coda fiammeggiante, ha sorvolato a bassa quota il cielo di Roma. Silenziosamente è poi sparito alla vista dei molti che l'anno scorto.

A giudicare dal volume delle telefonate che abbiamo ricevuto dalle 20,25 in poi i romani che hanno visto « la cosa » sono davvero molti e — questo è in un certo senso il fatto nuovo — tutti sono concordi nella descrizione e nei particolari del fenomeno. Tutti cioè lo hanno definito di forma discoidale, di colore rossastro e con una breve scia azzurrognola: identica e insolita infine la valutazione della quota. *« Volava basso sui tetti » « Mi ha sorvolato a non più di trecento metri di altezza »* dicevano le voci concitate dall'altro capo del filo.

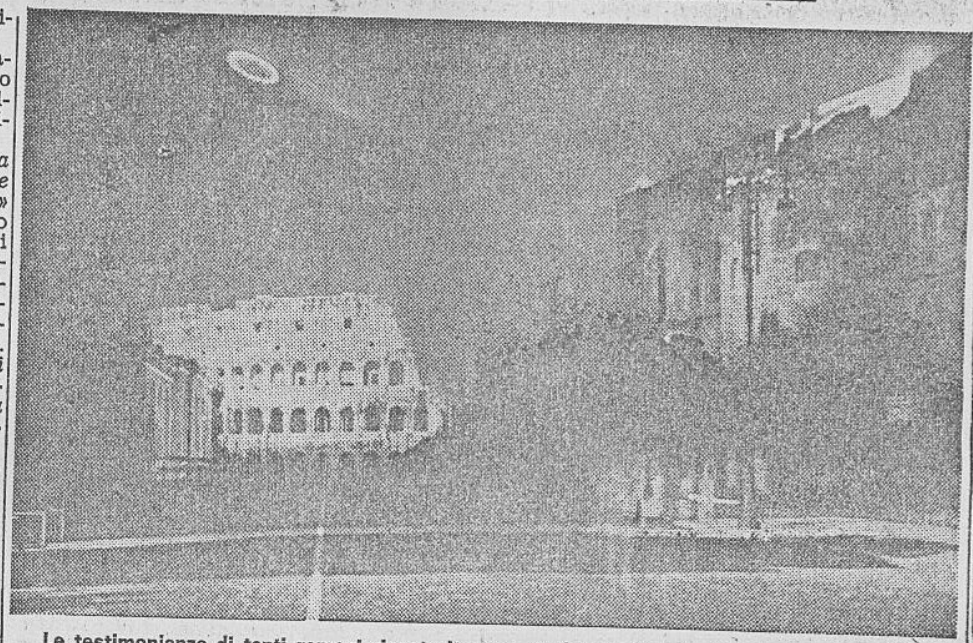
In molti casi infine gli osservatori hanno scorto nel cielo, ma molto più alto dall'« oggetto », un aereo di linea. I piloti dell'apparecchio infatti dovrebbero averlo senz'altro scorto data la loro posizione. il loro « jet » si trovava nell'esatta diagonale della « forma volante ».

A questo punto è quindi possibile tracciare, almeno sommariamente, uno schizzo dell'« oggetto » che vertiginosamente — si parla di oltre tre *mach* cioè di una velocità tre volte superiore a quella del suono — ha sorvolato il cielo della Capitale: ieri sera alle 20,21 precise. Il suo diametro dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 metri, aveva colore rossastro ed una fitta e sere superiore ai cinque-seicento metri.

Allora secondo una normale prassi, abbiamo chiamato il centro di avvistamento dell'Intercontinentale di Fiumicino.

« L'oggetto volava ad una quota troppo bassa per essere intercettato dai nostri radar » ci hanno risposto. Un altro testimone, che è aviatore, ci ha detto: *« Sembrerebbe quasi che il pilota, se per assurdo ce ne fosse stato uno, abbia sfruttato il principio costruttivo dei B-52 americani. i giganteschi bombardieri reattori infatti sono stati progettati per viaggiare quasi a volo radente per non incappare nei radar nemici ».*

Il ventiduenne Eugenio Arguri (un ex aviere) e Franco Nebbia di 18 anni, che si trovavano nella cartoleria al numero 149 di corso Vittorio hanno scorto, insieme con un generale di cavalleria in pensione, l'« oggetto » bassissimo sui tetti. *« Siamo corsi verso il Tevere: credevamo si schiantasse da qualche parte tanto volava basso ». « I miei occhi »* ha aggiunto il primo *« sono ancora irritati e mi lacrimano, la luce della forma volante infatti era così abbacinante da non poterla quasi osservare ». « A me sembrava che pulsasse »* ci ha detto Franco Nebbia, *« ma probabilmente era l'effetto della cortina di fiamme che l'avvolgeva ».*



Le testimonianze di tanti romani ricostruite con un fotomontaggio dal nostro disegnatore

Una signora che abita all'EUR ha detto di aver fatto appena in tempo a scorgerlo: *« L'ho seguito come si fa con la palla durante un incontro di tennis, con una rapida rotazione del capo: poi è scomparso ».*

Altre telefonate sono giunte da lungotevere Arnaldo da Brescia, dal Portuense, dalla Città del Vaticano, da Piazza di Spagna: stessa forma, stessi colori, identica descrizione.

Ma la testimonianza più autorevole e più sconcertante è quella di un colonnello dell'Aeronautica in servizio (del quale, se necessario, possiamo

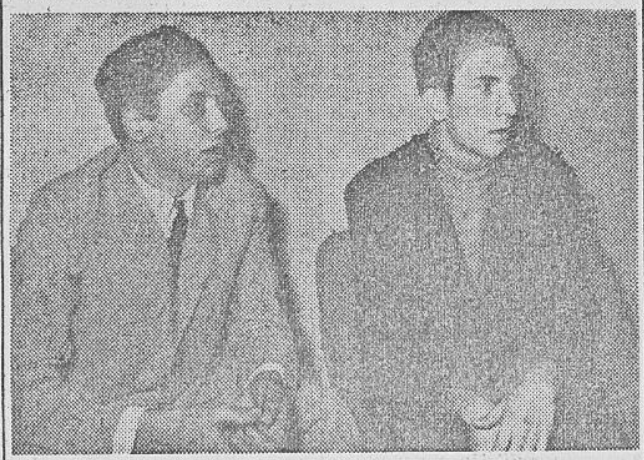
temporaneamente anche il colonnello dell'Aeronautica ha notato che un aeroplano procedeva approssimativamente con rotta Nord-Ovest Sud-Est. Il velivolo era a quota sensibilmente più alta del misterioso « oggetto volante » e, secondo l'ufficiale, non c'è dubbio che i piloti dell'aeroplano lo abbiano visto. E' da auspicare che i due aviatori, i quali non dovrebbero essere alla competente autorità difficilmente rintracciabili, riferiscano in proposito contribuendo se possibile alla chiarifica-

mani che hanno visto « la cosa » sono davvero molti e — questo è in un certo senso il fatto nuovo — tutti sono concordi nella descrizione e nei particolari del fenomeno. Tutti cioè lo hanno definito di forma discoidale, di colore rossastro e con una breve scia azzurrognola: identica e insolita infine la valutazione della quota. « *Volava basso sui tetti* » « *Mi ha sorvolato a non più di trecento metri di altezza* » dicevano le voci concitate dall'altro capo del filo.

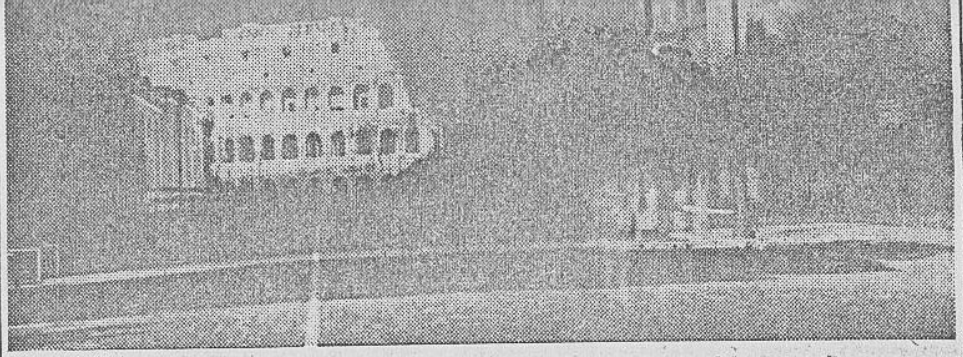
In molti casi infine gli osservatori hanno scorto nel cielo, ma molto più alto dall'« oggetto », un aereo di linea. I piloti dell'apparecchio infatti dovrebbero averlo senz'altro scorto data la loro posizione. il loro « jet » si trovava nell'esatta diagonale della « forma volante ».

A questo punto è quindi possibile tracciare, almeno sommariamente, uno schizzo dell'« oggetto » che vertiginosamente — si parla di oltre tre *mach* cioè di una velocità tre volte superiore a quella del suono — ha sorvolato il cielo della Capitale: ieri sera alle 20,21 precise. Il suo diametro dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 metri, aveva colore rossastro ed una fitta e bassa cortina fiammeggiante l'avvolgeva tutto. A qualche metro di distanza dalla sua coda infine — se è possibile parlare di coda data la forma discoidale dell'« oggetto » — iniziava una scia del tutto simile a quella delle comete. Questa, di colore azzurrognolo con riflessi irreali, aveva una lunghezza quadrupla della « forma volante ». La sua quota infine non dovrebbe essere inferiore ai 2000 metri.

Ma chi sono i testimoni? Sono molti, moltissimi. Ecco alcuni nomi: Eugenio Arguri (un ex aviere) e Franco Nebbia di 18 anni, che si trovavano nella cartoleria al numero 149 di corso Vittorio hanno scorto, insieme con un generale di cavalleria in pensione, l'« oggetto » bassissimo sui tetti. « *Siamo corsi verso il Tevere: credevamo si schiantasse da qualche parte tanto volava basso* ». « *I miei occhi* » ha aggiunto il primo « *sono ancora irritati e mi lacrimano, la luce della forma volante infatti era così abbacinante da non poterla quasi osservare* ». « *A me sembrava che pulsasse* » ci ha detto Franco Nebbia, « *ma probabilmente era l'effetto della cortina di fiamme che l'avvolgeva* ».



Due dei testimoni: Eugenio Arguri e Franco Nebbia



Le testimonianze di tanti romani ricostruite con un fotomontaggio dal nostro disegnatore

Una signora che abita all'EUR ha detto di aver fatto appena in tempo a scorgerlo: « *L'ho seguito come si fa con la palla durante un incontro di tennis, con una rapida rotazione del capo: poi è scomparso* ».

Altre telefonate sono giunte da lungotevere Arnaldo da Brescia, dal Portuense, dalla Città del Vaticano, da Piazza di Spagna: stessa forma, stessi colori, identica descrizione.

Ma la testimonianza più autorevole e più sconcertante è quella di un colonnello dell'Aeronautica in servizio (del quale, se necessario, possiamo fornire le complete generalità). Poco prima delle 20,30, l'ufficiale si trovava in piazza della Croce Rossa ed ha visto distintamente un « oggetto volante » inconsueto che procedeva ad altissima velocità, silenziosamente con rotta Nord-Est Sud-Ovest; la sagoma non era quella di un aeroplano; anteriormente presentava dei riflessi sul rosso, mentre posteriormente mostrava una luce di posizione verde. Contemporaneamente anche il colonnello dell'Aeronautica ha notato che un aeroplano procedeva approssimativamente con rotta Nord-Ovest Sud-Est. Il velivolo era a quota sensibilmente più alta del misterioso « oggetto volante » e, secondo l'ufficiale, non c'è dubbio che i piloti dell'aeroplano lo abbiano visto. E' da auspicare che i due aviatori, i quali non dovrebbero essere alla competente autorità difficilmente rintracciabili, riferiscano in proposito contribuendo se possibile alla chiarificazione di questo mistero degli « oggetti volanti ».

Particolare importanza assume la testimonianza di questo ufficiale superiore poiché consente di scartare senza alcuna riserva tutte le ipotesi secondo le quali l'« oggetto volante » avrebbe potuto essere un elicottero oppure la sezione del lobo luminoso di un riflettore su una nube bassa. Ritenendo verosimile che l'ufficiale di cui stiamo parlando, non manchi di presentare alle competenti autorità un dettagliato rapporto su quanto, unitamente ad altre numerosissime persone, ha visto ieri a piazza della Croce Rossa, si può forse affermare che per la prima volta gli avvistamenti di oggetti misteriosi diverranno oggetto di un'inchiesta ufficiale.

Il Tempo 14 ottobre 1965

1965

Centinaia di romani hanno visto una "forma volante,, a bassa quota

E' apparsa alle 20,21: aveva l'aspetto di un disco, era di colore rossastro, e lasciava una lunga scia azzurrognola - L'autorevole testimonianza di un colonnello dell'Aeronautica servirà probabilmente a fare aprire un'inchiesta - I piloti di un aereo che era in volo potrebbero dare ragguagli

Ieri sera, qualche minuto dopo le 20, un oggetto misterioso di forma discoidale, accompagnato da una lunga coda fiammeggiante, ha sorvolato a bassa quota il cielo di Roma. Silenziosamente è poi sparito alla vista dei molti che l'anno scorto.

A giudicare dal volume delle telefonate che abbiamo ricevuto dalle 20,25 in poi i romani che hanno visto « la cosa » sono davvero molti e — questo è in un certo senso il fatto nuovo — tutti sono concordi nella descrizione e nei particolari del fenomeno. Tutti cioè lo hanno definito di forma discoidale, di colore rossastro e con una breve scia azzurrognola: identica e insolita infine la valutazione della quota. « *Volava basso sui tetti* » « *Mi ha sorvolato a non più di trecento metri di altezza* » dicevano le voci concitate dall'altro capo del filo.

In molti casi infine gli osservatori hanno scorto nel cielo, ma molto più alto dall'« oggetto », un aereo di linea. I piloti dell'apparecchio sere superiore ai cinque-seicento metri.

Allora secondo una normale prassi, abbiamo chiamato il centro di avvistamento dell'Intercontinentale di Fiumicino.

« *L'oggetto volava ad una quota troppo bassa per essere intercettato dai nostri radar* » ci hanno risposto. Un altro testimone, che è aviatore, ci ha detto: « *Sembrerebbe quasi che il pilota, se per assurdo ce ne fosse stato uno, abbia sfruttato il principio costruttivo dei B-52 americani. I giganteschi bombardieri reattori infatti sono stati progettati per viaggiare quasi a volo radente per non incappare nei radar nemici* ».

Il ventiduenne Eugenio Arguri (un ex aviere) e Franco Nebbia di 18 anni, che si trovavano nella cartoleria al numero 149 di corso Vittorio hanno scorto, insieme con un generale di cavalleria in pensione, l'« oggetto » bassissimo sui tetti. « *Siamo corsi verso il Tevere: credevamo si schiantasse da qualche parte tanto*

Le testimonianze di tanti romani ricostruite con un fotomontaggio dal nostro disegnatore

infatti dovrebbero averlo senz'altro scorto data la loro posizione. il loro « jet » si trovava nell'esatta diagonale della « forma volante ».

A questo punto è quindi possibile tracciare, almeno sommariamente, uno schizzo dell'« oggetto » che vertiginosamente — si parla di oltre tre *mach* cioè di una velocità tre volte superiore a quella del suono — ha sorvolato il cielo della Capitale: ieri sera alle 20,21 precise. Il suo diametro dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 metri, aveva colore rossastro ed una fitta e bassa cortina fiammeggiante l'avvolgeva tutto. A qualche metro di distanza dalla sua coda infine — se è possibile parlare di coda data la forma discoidale dell'« oggetto » — iniziava una scia del tutto simile a quella delle comete. Questa, di colore azzurrognolo con riflessi irreali, aveva una lunghezza quadrupla della « forma volante ». La sua quota infine non dovrebbe es-

volava basso ». « I miei occhi » ha aggiunto il primo *« sono ancora irritati e mi lacrimano, la luce della forma volante infatti era così abbacinante da non poterla quasi osservare ». « A me sem-*

brava che pulsasse » ci ha detto Franco Nebbia, *« ma probabilmente era l'effetto della cortina di fiamme che l'avvolgeva ».*

Una signora che abita all'EUR ha detto di aver fatto

Due dei testimoni: Eugenio Arguri e Franco Nebbia

appena in tempo a scorgerlo: *« L'ho seguito come si fa con la palla durante un incontro di tennis, con una rapida rotazione del capo: poi è scomparso ».*

Altre telefonate sono giunte da lungotevere Arnaldo da Brescia, dal Portuense, dalla Città del Vaticano, da Piazza di Spagna: stessa forma, stessi colori, identica descrizione.

Ma la testimonianza più autorevole e più sconcertante è quella di un colonnello dell'Aeronautica in servizio (del quale, se necessario, possiamo fornire le complete generalità). Poco prima delle 20,30, l'ufficiale si trovava in piazza della Croce Rossa ed ha visto distintamente un « oggetto volante » inconsueto che procedeva ad altissima velocità, silenziosamente con rotta Nord-Est Sud-Ovest; la sagoma non era quella di un aeroplano; anteriormente presentava dei riflessi sul rosso, mentre posteriormente mostrava una luce di posizione verde. Contemporaneamente anche il colonnello dell'Aeronautica ha notato che un aeroplano procedeva approssimativamente con rotta Nord-Ovest Sud-Est. Il velivolo era a quota sensibilmente più alta del misterioso « oggetto volante » e, secondo l'ufficiale, non c'è dubbio che i piloti dell'aeroplano lo abbiano visto. E' da auspicare che i due aviatori, i quali non dovrebbero essere alla competente autorità difficilmente rintracciabili, riferiscano in proposito contribuendo se possibile alla chiarificazione di questo mistero degli « oggetti volanti ».

Particolare importanza assume la testimonianza di questo ufficiale superiore poiché consente di scartare senza alcuna riserva tutte le ipotesi secondo le quali l'« oggetto volante » avrebbe potuto essere un elicottero oppure la sezione del lobo luminoso di un riflettore su una nube bassa. Ritenendo verosimile che l'ufficiale di cui stiamo parlando, non manchi di presentare alle competenti autorità un dettagliato rapporto su quanto, unitamente ad altre numerosissime persone, ha visto ieri a piazza della Croce Rossa, si può forse affermare che per la prima volta gli avvistamenti di oggetti misteriosi diverranno oggetto di un'inchiesta ufficiale.

IL TEMPO

«Battuta di caccia» ai dischi volanti

D. 25-6-67

Londra, 24 giugno

I membri dell'« Associazione britannica di ricerche sugli oggetti volanti non identificati » (« Bufora ») si preparano ad una notte insonne: questa sera alle 20 (ora italiana) comincia una « caccia al disco volante » alla quale parteciperanno quarantamila membri di associazioni analoghe di ventitré Paesi.

Secondo un portavoce della « Bufora » la stagione si annuncia quest'anno particolarmente buona. Il portavoce ha detto: « Tutti i giorni veniamo informati della comparsa di oggetti strani, e queste testimonianze raggiungono una cifra generalmente constatata soltanto verso la fine dell'anno. Esse parlano di sigari, oggetti ovali e sferici nel cielo, come anche di dischi o piatti volanti ».

La veglia terminerà domani mattina alle otto, ma gli organizzatori sperano che essa sarà prolungata durante il week-end.

G. ROM

Notte di caccia ai dischi volanti

25-6-67

LONDRA, 25

I membri della «Associazione britannica di ricerche sugli oggetti volanti non identificati» «Bufora) hanno trascorso una notte insonne: ieri sera alle 20 (ora italiana) è cominciata una «caccia al disco volante» alla quale hanno partecipato 40.000 membri di associazioni analoghe di 23 paesi.

Secondo un portavoce della «Bufora» la stagione si annuncia quest'anno particolarmente buona. Il portavoce ha detto: *«Tutti i giorni veniamo informati della comparsa di oggetti strani, e queste testimonianze raggiungono una cifra generalmente constatata soltanto verso la fine dell'anno. Esse parlano di sigari, oggetti ovali e sferici nel cielo, come anche di dischi o piatti volanti».*

La veglia termina stamattina alle otto, e i risultati saranno resi noti nei prossimi giorni.

Domenica Giornale Roma

I dischi volanti

Tempo 25-6-67

Un « servizio » molto accurato e ampio, che però non ha aggiunto niente di nuovo a quanto già si sa (o meglio: a quanto non si sa) sui dischi volanti. Testimonianze tutte contraddittorie e incerte, dubbi, diffidenze. Gli avvistamenti fatti fino ad oggi (e sono migliaia) sono stati attribuiti, per la più gran parte, ad allucinazioni o a fenomeni di miraggio. Chi ha « visto » e giura di aver visto, resta della propria opinione; gli scienziati sono scettici. Anche le immagini presentate dal « servizio » erano in gran parte note: fotografie poco chiare di « oggetti » altrettanto poco chiari. La sequenza più interessante del brano è stata costituita dalla presentazione che il telecronista Gianni Bisiach, recatosi appositamente in America, ha offerto sui nuovi modelli di aerei a decollo verticale.

Un altro « ufo » avvistato alla Spezia

La Spezia, 30 ottobre.

Un altro oggetto misterioso sarebbe stato visto nella tarda serata di ieri nel cielo della Spezia, nella zona di monte Parodi, dove già la notte fra venerdì e sabato tre studenti ne avevano fotografato uno portando poi i negativi in questura.

Questa volta il « disco volante » sarebbe stato notato da molte persone. Lo strano oggetto, di colore rosso, avrebbe solcato il cielo in direzione mare-monti passando proprio sopra monte Parodi.

CDS 31-10-73

Scienziati e non visionari

Leggo il *Corriere* e lo apprezzo specialmente per la linea di obiettività che lo contraddistingue. Non sono d'accordo però con l'articolo di Franco Occhiuzzi, concernente l'ondata di avvistamenti di UFO negli Stati Uniti. Pur se bisogna ammettere che l'autore ha intenzione di parteggiare per i fatti e non per le opinioni (traspare dall'intero articolo quella solita vena di ironia, caratteristica dell'atteggiamento della nostra stampa verso questo tipo di notizie). Sarebbe ora di smetterla di parlare sempre di « psicosi che riaccende fantasie popolari ». Quella che, secondo Occhiuzzi, è tale, è stata oggetto di un simposio scientifico dell'associazione americana per l'avanzamento delle scienze (AAAS) un anno fa, e oggi se ne possono leggere le relazioni in « UFO's: un dibattito scientifico », pubblicato dall'università di Cornell. Coloro che hanno redatto il testo sono scienziati e non visionari.

Francesco Izzo
(Orvieto)

CDS 31-10-73?